TORINO
Anno 74 - Num. 186
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

Nuove vittorie delle armi dell'Italia Fascista

A SUD DELLE BALEARI

Una forte squadra nemica attaccata dai nostri aerei: una corazzata inglese colpita ed incendiata

NELLO JONIO CENTRALE

Il sottomarino Oswald speronato e affondato dal nostro caccia Vivaldi. L'equipaggio è prigioniero

NEL KENIA INGLESE

Debel, quarantacinque chilometri a sud di Moiale, occupata nonostante una violenta resistenza

Il comunicato n. 54

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, venerdì, il seguente comunicato numero 54:

Una squadra navale nemica, proveniente da Gibilterra e composta di due navi da battaglia, due navi portaerei e navi minori è stata raggiunta da nostre formazioni aeree a sud dell'isola di Formentera (Baleari) e sottoposta a violento bombardamento, malgrado l'intensa reazione contraerea.

Risultano sicuramente colpite da bombe di grosso calibro alcune unità, tra cui una nave da battaglia, quest'ultima con visibile incendio a bordo.

Un nostro velivolo non è rientrato.

Questa notte il cacciatorpediniere «Vivaldi» ha affondato con azione di speronamento, e quindi coi siluro, nel centro del Mare Jonio, il sommergibile inglese «Oswald», di 1500 tonnellate, armato di un cannone da 120 mm. e di otto lanciasiluri. Dell'equipaggio, composto di 55 uomini, il «Vivaldi» ne ha recuperati e fatti prigionieri 52, tra i quali il comandante capitano di corvetta David Frazer, tutti incolumi.

Nell'A. O. la nostra aviazione ha bombardato Butanà (Sudan) e nella zona di Cassala ha spezzonato un reparto di autoblindo, distruggendone otto e mitragliando gli equipaggi in fuga.

Nostri elementi hanno occupato Debel a 45 chilometri a sud di Moiale, respingendo un violento contrattacco del nemico e infliggendogli gravi perdite.

L'aviazione nemica ha bombardato Dire Daua, senza conseguire alcun risultato.

Altri bombardamenti a Giavello, Asmara e Massaua hanno recato lievi danni a un'aviorimessa vuota. Un nazionale e un indigeno sono stati uccisi e alcuni feriti. Due velivoli nemici sono stati abbattuti dalla nostra caccia. (Stefani).

Le navi inglesi ancora battute dai nostri aeroplani

Per sessanta minuti le unità nemiche sono state sottoposte a un martellamento inesorabile

Da «X».

Non più tardi di quattro giorni or sono, l'arma aerea italiana ha inflitto alla Marina britannica un grave e duro colpo: in una azione decisa e irruente, essa ha stroncato un tentativo di movimento che alcune unità della flotta inglese avevano cercato di effettuare. Infatti, come si ricorderà, all'altezza dell'isola di Candia, un convoglio di navi da guerra veniva preso di mira [illegible] trimotori e, centrato in pieno.

Serie difficoltà inglesi

La vittoriosa impresa che gli aerei italiani avevano compiuto, trova oggi il suo ripetersi, con risultati non meno soddisfacenti, nella parte opposta del Mediterraneo: il che sta a dimostrare che il pieno controllo che [illegible] l'Ala Fascista sul Mare Nostro [illegible] permette al nemico la minima libertà di spostamento.

Il problema dei rifornimenti si fa ogni giorno più impellente e più grave. Occorrono alle autorità militari britanniche nuove forze e abbondanza di materiale per cercare di far fronte, alla meglio, alle continue offese portate dall'aviazione fascista contro gli obiettivi che, [illegible] loro primitivo scopo offensivo, hanno dovuto assumere qualità estremamente contrarie a difendersi, cioè: dal ripetersi incessante delle fruttuose azioni italiane. Appunto tale drammatica situazione ha costretto l'Ammiragliato inglese, evidentemente, a tentare in ogni modo di sgusciare dal controllo avversario e far giungere, là dove la necessità è più pressante, unità per rifornimenti e a presidio di [illegible] già seriamente colpite.

Se gli inglesi preferiscono arrischiare, in un giuoco pericolosissimo, uomini e materiali dei quali sembra abbiano assoluto bisogno dopo la serie di colpi subiti, questo non può essere constatato dai nostri reparti che con soddisfazione, poichè gli avvenimenti hanno fino ad ora dimostrato che nulla è sfuggito ai nostri attacchi. Se il nemico pensava, al principio di questa guerra, che il controllo italiano si sarebbe polarizzato nel settore centrale del Mediterraneo, [illegible] ci è voluto molto per adeguare le [illegible] opinioni ad una dura realtà. Improvvisi, duri, annientatori, si sono succeduti gli attacchi aerei su Gibilterra, su Caifa, su Alessandria: e, in mare aperto, tutte quelle unità che si sono azzardate a porsi in movimento, hanno avuto il fatto loro.

Questo, il triste destino di coloro che, fino al 9 luglio scorso, blateravano ancora, con la spudoratezza di sempre, il loro dominio su questo Mare Nostro: chissà se ora, dopo le scosse subite, gli strateghi dell'ammiragliato, Winston Churchill alla testa, avranno mutato idee e metodo.

Ma veniamo allo scontro dei nostri bombardieri con questo nuovo gruppo della Marina britannica, scontro che, aggiunto ai risultati conseguiti in queste ultime settimane, caratterizzate da un'intensa attività aerea da parte nostra, rappresenta una nuova formidabile perdita per la flotta nemica, senza considerare la sfiducia provocata tra coloro che, in tali pazzesche imprese, vengono gettati, e che non può essere combattuta con le menzogne radiofoniche di chi, a migliaia di chilometri, magari in un ricovero si trova, ed esorta a continuare la guerra.

In questi ultimi giorni approfittando del tempo in massima parte favorevole, i nostri velivoli da ricognizione hanno percorso incessantemente tutte le rotte compiendo lunghi viaggi, e stabilendo un vero e proprio contatto con le basi dei bombardieri e dei cacciatori. Voli di [illegible] durata, osservazioni attente e pazienti, controlli severi in ogni tratto, alla ricerca del nemico, sia che esso apparisse da un banco di nubi che all'orizzonte dell'ampia distesa marina. Appunto durante una di queste ricognizioni, un nostro apparecchio, verso le 17 di ieri, avvistava una formazione nemica. L'osservatore aveva appena notato i fili nerastri di fumo all'orizzonte, che i piloti vi si avvicinavano al fine di accertare più nettamente l'obiettivo. La ricognizione accertava che si trattava di un nucleo di navi da guerra nemiche, e ne dava immediata comunicazione alla vicina base di bombardieri.

Lo scontro

La segnalazione, subito raccolta, aveva posto in movimento uomini e macchine; e ben presto, infatti, una formazione di apparecchi da bombardamento giungeva nel settore indicato e avvistava le navi. Il nucleo era composto, come si è detto, di due navi da battaglia, di due portaerei e di navi minori. Evidentemente le unità inglesi avevano dovuto stare all'erta fino da quando, lasciata Gibilterra, avevano intrapreso la loro rotta, perchè all'apparire dei nostri velivoli [illegible] aprivano un fuoco rabbioso e intenso con l'evidente speranza di farli desistere dall'idea di un probabile e temuto attacco. I nostri bombardieri, invece, per nulla intimoriti dallo sbarramento effettuato dai contraerei di bordo, riducevano la loro quota e si preparavano a compiere l'assalto a tutta velocità.

Lo scontro avveniva a sud dell'isola di Formentera, e, nonostante la visibilità ridotta per l'ora avanzata, volgeva fin dal principio a netto favore dei nostri bombardieri: per circa un'ora le navi nemiche venivano sottoposte a un martellamento inesorabile, a una vera pioggia di bombe, che le spandavano e colpivano gravemente. Fin dal primo sgancio dell'esplosivo, qualcuna delle unità apparve seriamente colpita: una grossa fiammata si sprigionava quasi dal centro di una delle navi da battaglia, che appariva avvolta in una nuvola di fumo: nè le altre potevano sottrarsi a quell'uragano di fuoco, nonostante che esse avessero immediatamente allargato la loro formazione ed avessero preso a procedere irregolarmente al fine di offrire minor bersaglio agli assalitori. Ma [illegible], dal canto loro, non apparivano disposti a lasciarsi sfuggire la preda e si gettavano al di sotto dei mille metri, tramutando lo specchio d'acqua in una massa spumeggiante e in un ribollire continuo.

Ripetutamente i bombardieri effettuavano i loro tiri: e i primi avevano appena sganciato le loro bombe di grosso calibro, che già quelli che li seguivano si portavano sulla verticale delle navi e le avvolgevano in una nube di fumo e di spruzzi d'acqua.

Alcune di queste bombe cadevano anche in prossimità di una delle portaerei nemiche, arrecando senza dubbio anche ad essa dei danni.

E qualche cosa di simile avveniva anche nei riguardi delle unità leggere, che fin dal principio dello scontro avevano preso a disegnare, con la loro scia, sull'acqua, dei zig-zag, cercando di allontanarsi rapidamente dalla formazione e di sfuggire al martellamento italiano.

Il tiro contraereo delle navi si faceva più nervoso e rabbioso, e uno dei nostri velivoli veniva colpito: ma la formazione non appariva disposta a desistere dal suo bombardamento; e, fino a quando i «castelli» non venivano tutti vuotati, il carosello non accennava a diminuire. Un avvicendarsi a ondate, quello dei trimotori, i quali, gettandosi dall'alto, si portavano a bassa quota sganciando le bombe e risalivano a tutto gas per sfuggire al fuoco avversario dannato che li inseguiva.

Era ormai il tramonto, quando lo scontro volgeva al suo termine: dall'alto le navi apparivano considerevolmente distanziate e sembrava avessero diminuito di molto la loro velocità. Era evidente che qualcuna doveva avere riportato seri danni; più di tutte appariva colpita una delle due navi da battaglia, dalla quale si levava una colonna densa e nera di fumo.

Il sole scompariva rapidamente mentre la formazione proseguiva per la rotta del ritorno; e, mentre i bombardieri, ad alta quota, si dirigevano verso la loro base, calava sull'orizzonte il primo velo di oscurità a cancellare la scia color rame del tramonto. I motori, che erano stati posti in regime di economia, avevano un pulsare più affrettato appena avvistata la base; e su di essa la formazione atterrava regolarmente.

Adesso le navi inglesi vagheranno, protette dall'ombra, e cercheranno di rimettersi in sesto: ma le dure esperienze, sopportate a malapena dalla flotta inglese, nel Mediterraneo, non offriranno sicuramente alle unità duramente battute, la minima tranquillità necessaria per proseguire la loro rotta. Sono ore di incubo, per coloro che su di esse si trovano, così come sono momenti difficili per gli.... eroici compilatori del bollettino dell'Ammiragliato i quali staranno pensando di ricavare, dalle tragiche notizie di quest'ultima disfatta, l'ennesima spudorata versione per chi volesse ancora farsi illusioni sulla potenza della flotta di Sua Maestà Britannica.

Quali gli obiettivi nemici?

Quali fossero d'altra canto, gli obiettivi e gli scopi della squadra inglese avvistata nel pomeriggio di ieri presso le Baleari, non è possibile dire con sicurezza matematica. La forte formazione nemica era forse uscita da Gibilterra per qualche tentativo di [illegible] e di rappresaglia ai frequenti bombardamenti aerei, cui è sottoposta la più munita delle basi inglesi? O questa potente squadra britannica si proponeva di forzare lo sbarramento del canale di Sicilia per portare [illegible] all'altra squadra asserragliata nel porto di Alessandria, congiungendosi ad essa per tentare così di equilibrare la maggior potenza della flotta italiana?

Ripetiamo che non è possibile rispondere con sicurezza, e del resto questo genere d'indagine è forse superfluo. Avvistata dai nostri bombardieri, arrivati dalle basi più vicine, quelle della Sardegna, distanti oltre un migliaio di chilometri dalla zona nella quale navigava il nemico, la formazione avversaria veniva sorpresa quando il giorno cominciava a declinare, e già gl'inglesi pensavano di averla fatta franca e di essere sfuggiti agli occhi dei nostri osservatori. Per questo essi navigavano il più possibile in vicinanza delle coste del frastagliato arcipelago, che potevano costituire per noi, nel loro pensiero, ostacolo alla completa e ampia visibilità della zona. Ma come abbiamo detto, questo navigare da pirati non bastò a occultarli alla metodica e paziente ricerca dei nostri aerei da ricognizione. Ed ecco che alle 19,15 la flotta britannica ha scorto il rapido volo delle nostre formazioni da bombardamento. Erano partite dalla Sardegna, avevano sorvolato un largo tratto di mare, avevano compiuto un ampio giro per ritrovare le navi che nel tempo trascorso dallo avvistamento avevano compiuto all'incirca un centinaio di miglia. La squadra era anche cresciuta di unità e navigava in [illegible] dei nostri bombardieri con una rotta da ovest a est, diretta cioè verso le coste italiane.

L'imbatto tra i velivoli italiani e le navi inglesi avvenne esattamente a 38,10 di latitudine e 3,40 di longitudine est.

Appena avvistate le navi, i nostri velivoli manovrarono in modo da mettersi col sole alle spalle, presentando così al fuoco nemico una incerta mobilissima sagoma scura.

La prima ondata di bombardieri è allora piombata compatta sulla flotta nemica. Da quell'istante, e per tre lunghi minuti la grossa squadra inglese fu alla mercè dei nostri aviatori. Migliaia di uomini, su giganteschi ordigni del valore di miliardi, furono dominati da poche decine di giovanissimi piloti italiani. Al primo velivolo seguì un secondo, poi un terzo, poi un altro ancora e così per tutti quelli delle prime ondate. Poi, pochi attimi dopo, ecco giungere rombando la seconda formazione di bombardieri, che eseguì anche essa un precisissimo tiro. Dalle navi, insieme alle vampe dei colpi di cannone, si levavano fiammate d'incendio e un denso fumo [illegible]. Le navi da battaglia, meno rapide e manovriere, erano state centrate per prime. Bombe di grosso calibro si erano abbattute sulle loro ampie coperte, altre erano scoppiate presso i fianchi panciuti. Gli apparecchi britannici non hanno quindi neppure potuto levarsi in volo per contrastare in qualche modo il cielo ai nostri aviatori. Una delle due corazzate venne colpita in pieno e un incendio violento visibilissimo dall'alto si è sviluppato a bordo. Altre unità di scorta sono state indubbiamente colpite e danneggiate. Nella retina dei piloti e dei puntatori è rimasta per qualche frazione di secondo la visione dei colpi messi a segno.

Una visione rapida ma indimenticabile. Nelle lastre fotografiche delle grosse macchine panoramiche di bordo vi è la conferma della precisione del tiro.

Vico

La fulminea vittoria del "Vivaldi"

Il sommergibile nemico un oceanico da 1500 tonn. è stato colto in emersione e non ha avuto neppur tempo per tentare di sfuggire sott'acqua

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Ogni giorno, la Marina italiana afferma e conferma sempre di più i successi positivi che la conducono all'assoluto dominio del Mediterraneo. Ho detto «positivi», perchè la severità con la quale ogni più piccola notizia viene passata al severissimo vaglio del controllo non permette a nessuno di sbizzarrirsi e neppure di ornare con un fronzolo qualunque nessun fatto di arme, per piccolo o grande o addirittura clamoroso che sia. Fra tanta austerità di acciaio non c'è posto per l'orpello pubblicitario. Come sono parsimoniosi i bollettini, altrettanto abbiamo l'obbligo di essere parsimoniosi noi nell'illustrarli al lettore, che non deve assolutamente essere ingannato, o per lo meno illuso. La [illegible] Marina, l'arma «silenziosa» per antonomasia, lavora duramente [illegible] mari, lontana dagli occhi indiscreti e curiosi del pubblico, e non ha piacere che si entri nel suo geloso segreto.

Il silenzio che porta al successo

Anche questa «economia» di notizie, questa parsimonia di parole, giuoca moltissimo sul coefficiente della vittoria.

Nel caso specifico del fatto di arme della notte [illegible], il «silenzio» ha portato ad un fulmineo successo; fulmineo per il modo col quale è stato conquistato, e ad ogni modo imprevisto per quelli che hanno, [illegible] una volta, subito la nostra iniziativa.

La notizia diffusa dalla Radio e poi riportata dai giornali era così [illegible] espressa:

«Questa notte (dall'1 al 2 agosto) nella zona centrale dello Jonio, il cacciatorpediniere *Ugolino Vivaldi* ha speronato, affondandolo e facendo prigionieri il comandante e 52 uomini di equipaggio il sommergibile *Oswald*». Niente di più niente di meno.

Rivelare il quadratino segnato sulla carta nautica in mezzo al mare Jonio, sul quale, affiorante, trovavasi il sommergibile non è cosa facile nè possibile, e tanto meno è facile e possibile individuare la base dalla quale è guizzato improvvisamente nel grande silenzio notturno il [illegible] velocissimo caccia.

Il lettore non ha, d'altronde, nessun interesse particolare a sapere di dove sia partito l'*Ugolino Vivaldi*. Si accontenti, quindi, di immaginare, ad un'ora qualunque della scorsa notte, che il rostro di una nostra nave ha colto in pieno l'unità nemica sfasciandola. Grossa e importante unità: un sommergibile che disloca 1500 tonnellate, armato di un cannone da 102, di due mitragliere e di 8 lanciasiluri. L'*Oswald* era stato varato nel 1929; era lungo 86 metri e alto 4,1; sviluppava una velocità di nove nodi all'ora in immersione, e 17,5 nodi all'ora in emersione. Era stato costruito dai cantieri Vickers e Armstrong e portava a bordo in tempo di pace 54 persone, in tempo di guerra forse una diecina di più.

Un grosso squalo

Il sommergibile oceanico della classe «O», di cui fanno parte nove unità: l'*Oberon*, l'*Oxley*, l'*Otway*, l'*Osiris*, l'*Oswald*, l'*Otus*, l'*Odin*, l'*Orpheus* e l'*Olimpus*, era, dunque, un grosso squalo, una buona e cara preda che faceva gola ai cacciatori. E uno di questi il nostro *Ugolino Vivaldi* della classe *Tarigo*, uno di quelli che parteciparono alla prima crociera oceanica di Balbo, di 1628 tonnellate, con 6 cannoni, 4 lanciasiluri e con una magnifica velocità di 38 nodi orari, lo ha spiato e lo ha colto.

Conosciamo assai bene le caratteristiche eccellenti di queste nostre unità infaticabili e velocissime, per avere avuto l'onore di essere ricevuti a bordo di *Antoniotto Usodimare* a Rio Janeiro, dove i due gemelli del vittorioso della notte scorsa sono stati acclamati dal popolo brasiliano. Stretti nei fianchi, snelli, magri e veloci come levrieri, questi nostri caccia hanno dimostrato di saper tenere generosamente il mare sulla lunga distanza e con qualsiasi tempo. Allora *Usodimare* e *Pigafetta* navigarono a lungo attraverso l'Atlantico senza per altro rinunziare al prestigio della loro bella e baldante caratteristica: la velocità.

I lettori sanno che la velocità non va mai d'accordo col cattivo tempo: eppure i maggiori della classe «Navigatori» non hanno mai rinunziato alla prima, affrontando le incognite del secondo.

Sulla preda

Navigano quasi immersi e si sciolgono dalle onde e si liberano dalla spumeggiante sferzata con un balzo che pare veramente quello di uno squalo. Fanno pensare, in queste circostanze, alla misteriosa forza elettrica che scocca nel corpo del pescecane lanciandolo come una [illegible] sulla preda. Così deve essere stato la notte scorsa per il *Vivaldi*. Il mare non era agitato e il cielo era tutto uno scintillio di stelle. Tutto pareva dormisse, e anche le onde si abbandonavano nel loro continuo e alterno giuoco di cresta e di [illegible]. I marinai inglesi erano usciti dal boccaporto dell'*Oswald* a respirare la brezza notturna. Da molte e molte ore non avevano però osato affiorare dalle profondità marine: si sentivano minacciati come da un oscuro pericolo dal quale avrebbero voluto svincolarsi, una minaccia che li rincorreva sopra l'acqua, li rendeva irrequieti nell'atmosfera pesante del sommergibile.

Ad una certa ora della notte, il comandante ha ordinato di risalire e di preparare le batterie elettriche per la navigazione subacquea. Il motore a nafta aveva bisogno di aria, quanto i polmoni degli uomini. E l'*Oswald* emerse. Dalla sua groppa lucente caddero fontane di acqua allorchè si pose ad oscillare lievemente sulle onde. Gli uomini uscirono sulla plancia. Era il momento tanto atteso dai nostri marinai del *Vivaldi*. I due nemici indubbiamente si sono veduti. Gli inglesi hanno compreso di avere perduto la partita condotta sott'acqua per tante e tante ore. Il cacciatore era stato più astuto, più paziente e poi più rapido e veloce della preda. L'*Oswald* rinunziò di tentare l'immersione o forse non fece in tempo neppure a cominciare la manovra. Il *Vivaldi* gli puntò sopra a tutta velocità, lo colse di fianco, lo speronò, lo lacerò in mezzo e il mostro di [illegible], scricchiolando dal boccaporto alla sentina, si rovesciò svuotando sull'acqua il suo carico di uomini.

Questo *Vivaldi*, se abbiamo buona memoria, era stato battezzato dagli inglesi insieme ai gemelli «Cacciatore di vetro». Forse i britannici, esperti in materia nautica, questa notte, si sono ricreduti.

Il rostro del *Vivaldi* si liberò con uno strattone dal relitto che ha gettato lontano come fa il leone quando è giunto all'osso spolpato della preda, e mise le scialuppe in mare per salvare generosamente i naufraghi. Cinquantadue prigionieri, più il comandante. Forse di marinai inglesi ne sono morti una diecina.

Il *Vivaldi* voltò la prua al «quadratino» della sua bella battaglia e si allontanò rapidamente, silenziosamente, navigando verso la base dalla quale era uscito.

Ernesto Quadrone

La potenza del nostro Esercito: una veduta dello schieramento della Divisione motorizzata «Torino».

Le fortificazioni di Gibilterra febbrilmente riparate

Tangeri, 2 agosto.

Viaggiatori provenienti da Algesiras e da La Linea riferiscono che a Gibilterra fervono i lavori di riparazione delle opere militari, gravemente danneggiate dai bombardamenti dell'aviazione italiana. Grandi preoccupazioni destano le condizioni idriche della piazzaforte, dato che Gibilterra manca di acqua potabile. Nella parte del porto detta la Laguna, si sta procedendo ad alcuni lavori di dragaggio per ampliare lo spazio navigabile verso il Mediterraneo. Notevoli contingenti di operai spagnoli hanno spontaneamente abbandonato i lavori nella piazzaforte. (Stefani)

De Gaulle condannato a morte previa degradazione

Berna, 2 agosto.

L'Agenzia *Havas* informa da Clermont Ferrand che il Tribunale militare del tredicesimo distretto, presieduto dal generale Frère, ha condannato oggi, in contumacia, il generale De Gaulle accusato di diserzione in tempo di guerra, alla pena di morte, alla degradazione e alla confisca dei beni. (D. N. B.)

CRONACA CITTADINA

Il Federale tra soldati e lavoratori

La visita alla colonia «Costanzo Ciano» di Condove — Le parole del Gerarca ai soldati ed alle maestranze delle Officine Moncenisio

Durante la visita che il Federale ha compiuto ieri a diverse fabbriche ed istituzioni di Condove, i Balilla della Colonia Costanzo Ciano lo hanno accolto per primi con un appassionato grido di saluto al Duce. I bimbi ospiti nella bella colonia che è sistemata nei locali delle scuole e dell'asilo si sono stretti attorno a lui con un moto affettuoso e spontaneo. Accompagnato dal vice Comandante della GIL, dalle autorità della zona e del luogo e guidato dalla direttrice della Colonia, il gerarca ha visitato i diversi locali della istituzione ed infine si è soffermato tra i bimbi cui ha portato in dono giocattoli e caramelle che naturalmente sono stati molto graditi. Un coro di canti patriottici si è levato dalle schiere giovanili che hanno infine ripetuto il loro fervente amore per il Duce che ha voluto le generazioni nuove crescessero sane, forti ed audaci.

Subito dopo il Federale ha raggiunto una località della grande valle dove è attendato un reggimento d'artiglieria. Il colonnello che lo ha ricevuto gli ha presentato la truppa che era impeccabilmente schierata. Dopo che la banda reggimentale ha suonato gli inni della Patria, il Federale ha voluto conoscere tutti gli ufficiali. Alla truppa schierata il gerarca, che ha portato ai soldati una tangibile testimonianza di affetto delle Camicie Nere, dopo aver rivolto un saluto al comandante del Reggimento ha poi parlato dicendo dell'ora storica che la Patria vive, esaltando le vittorie finora conquistate e ha concluso elevando il pensiero ai prodi Caduti che con il loro sacrificio hanno riconfermato al mondo che non esiste l'impossibile per il soldato italiano pronto sempre a combattere con ogni ardimento perchè la Patria divenga più grande.

Fatto ritorno a Condove il Federale ha visitato l'officina meccanica «Omnia» di Alessandro Ferraris ove si è soffermato con gli operai. Dopo aver osservato i lavori per la costruzione di un nuovo grande refettorio per le maestranze il Federale ha raggiunto le Officine Moncenisio. Accompagnato dal direttore il Federale ha percorso l'imponente complesso delle officine osservando con particolare interesse quella parte della produzione che è direttamente destinata al potenziamento della Patria ed al raggiungimento della vittoria. Alla imponente adunata di 1200 operai il Federale ha poi parlato. Egli ha rivolto un caloroso saluto ai lavoratori che, come i soldati, compiono il loro dovere per il raggiungimento della Vittoria ultima che farà l'Italia più grande e più gloriosa. Al saluto al Duce gli operai hanno risposto con alte acclamazioni al Fondatore dell'Impero.

In località Novaretto nel comune di Caprie il Federale ha quindi visitato gli impianti di una nuova torbiera destinata a dare una imponente produzione di combustibile. I tecnici hanno illustrato al Federale le caratteristiche della torbiera: a suo tempo avevamo dato notizia sull'inizio dei lavori di sfruttamento. Anche coài il Gerarca si è cordialmente trattenuto con i lavoratori e la popolazione.

I proprietari delle ditte visitate hanno offerto al Federale delle somme in danaro perchè venissero distribuite tra le famiglie dei lavoratori richiamati alle armi.

Istituto di Cultura Fascista

Domattina al Balbo

La bandiera al Gruppo «Corsica» La conversazione Signoretti su «L'Italia nell'Europa di domani»

Presi gli ordini dal Segretario Federale, domani mattina, 4 agosto, alle ore 10,30, avrà luogo al Teatro Balbo la sesta grande manifestazione di propaganda organizzata dalla Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista. In tale occasione verrà consegnata dall'Istituto la bandiera al Gruppo d'Azione «Corsica» dopo di chè lo squadrista dott. Alfredo Signoretti terrà una conversazione sul tema: «L'Italia nell'Europa di domani». Al termine della manifestazione verrà proiettato un documentario Luce. Alle ore 11,30 la bandiera sarà portata al Sacrario degli Eroi di Casa Littoria dove rimarrà per tutta la giornata. L'ingresso alla manifestazione del Teatro Balbo è libero e gratuito.

I ricoveri antiaerei

I rifugi privati sono 15 mila cui bisogna aggiungere quelli pubblici e industriali - C'è posto per tutti - Norme protettive sempre in vigore

Dalle relazioni che l'autorità competente ha diretto al Prefetto risulta che sono stati ispezionati 3584 ricoveri privati per ognuno dei quali sono state riconosciute le qualità statiche, di capienza e protettive. Complessivamente il numero dei ricoveri ispezionati è risultato capace di accogliere, in caso di incursione aerea nemica, 151.000 persone. E poichè si calcola che nella città di Torino esistono non meno di quindicimila di questi ricoveri è da presumere che tutta la popolazione possa trovarvi rifugio e ciò senza contare le possibilità di protezione antiaerea offerte dai ricoveri pubblici ed industriali, che rispettivamente possono accogliere cinquantamila e novantamila persone. E' pertanto da ritenere che anche nel caso di incursione diurna, data la razionale distribuzione dei ricoveri pubblici e di quelli industriali e la grande diffusione sulle aree urbane dei ricoveri privati, nonostante gli addensamenti della popolazione determinati dalle esigenze della vita quotidiana, la popolazione di Torino possa trovare in qualunque momento rapida e sufficiente protezione. Nel caso di incursione notturna la soluzione del problema si presenta ancora più favorevole poichè la permanenza degli abitanti nelle case determina di per se stessa una più uniforme distribuzione della popolazione in aderenza alle possibilità ricettive dei ricoveri privati.

Assurdo supporre che — ad armistizio concluso con la Francia e stante le non più avvenute incursioni nemiche dalla firma, appunto, dell'armistizio — le precauzioni protettive siano ormai inutili. Bisogna, invece, osservarle finchè si è nei limiti delle possibilità offensive del nemico. D'altra parte tutti sanno che le norme contenute nel noto bando prefettizio dell'11 giugno u. s. sono sempre in vigore. Quelle norme infatti — dettate dal nostro Prefetto con il consueto vigile interessamento — devono costituire un preciso monito per tutti quanti. Si tengano anche presenti le disposizioni del Ministero della Guerra circa il comportamento da tenere da parte di tutti i cittadini nel caso di incursione e di azione antiaerea delle nostre batterie, cercando riparo in luoghi coperti per evitare di essere colpiti da schegge, da esplosioni di proiettili a terra o da proiettili che cadano inesplosi. Nessuno dovrà pertanto trattenersi nelle piazze, nelle strade, nei cortili, sui ballatoi ed alle finestre. Ogni cittadino deve risolvere il suo problema individuale del come comportarsi nel caso di allarme e di incursione qualunque sia il momento del giorno o della notte in cui si verificasse.

La prova delle sirene d'allarme

Il Ministero della Guerra comunica che da domenica prossima 4 agosto, la consueta prova settimanale delle sirene di allarme, durerà venti secondi anzichè dieci.

CICLISTI:

ATTENZIONE! Durante l'oscuramento parziale dovete circolare con il fanale della bicicletta a luce fortemente azzurrata e tenere velocità moderata

Il Consiglio dell'O. N. M. I.

L'intensa opera svolta

Si è riunito ieri in Municipio, sotto la presidenza del Podestà il Consiglio direttivo del Comitato di patronato dell'Opera nazionale maternità ed infanzia per esaminare l'attività svolta ed il bilancio del primo semestre 1940. Erano presenti, oltre i membri del Comitato, la signora Martiny, fiduciaria dei Fasci femminili e vice Presidente del Comitato stesso, e la marchesa Ghislieri, per il Comitato di patronato.

E' risultato dalla relazione che nell'ultimo periodo il Comitato ha fatto fronte: all'istituzione di uno speciale reparto presso la R. Opera di Maternità per accogliere i bambini nei primi mesi di vita rimasti per cause improvvise privi dell'allattamento materno; alla somministrazione straordinaria di refezioni a sinistrati dal bombardamento; all'istituzione di un servizio di allattamento artificiale in stazione a favore di bambini di passaggio in occasione degli sfollamenti; al ricovero in albergo a mamme e bimbi di passaggio a Torino; alla sistemazione fuori Torino di bambini gracili e bisognosi di cure, per il periodo in cui le colonie rimasero chiuse; all'anticipazione della distribuzione dell'assistenza in alimenti ai bambini portati fuori Torino; attuando inoltre tutte quelle iniziative che il carattere eccezionale della contingenza rendeva opportune anche se non strettamente prevedute dai regolamenti.

Durante il primo semestre i consultori del Comitato hanno visitato 27.600 bambini, oltre mille gestanti o nutrici e attraverso l'azione dei consultori e dei refettori sono state erogate nello stesso periodo a protezione della sanità della razza complessivamente 576.400 lire.

Il Consiglio direttivo ha pure esaminato i programmi ed i progetti di massima delle nuove case della Madre e del Bambino, auspicando che esse siano al più presto realizzate e poste in funzione.

Al termine della riunione il Podestà ha rivolto ai dirigenti ed al personale assistenziale del Comitato il suo vivo elogio per l'appassionata e proficua opera svolta con intelligenza e comprensione.

Le monete di nichelio fuori corso

3 milioni e 600 mila lire di biglietti da lire una e due distribuiti dalla Banca d'Italia

Lo Stato ha tempestivamente provveduto, ordinando il ritiro delle monete di nichelio da 1 e 2 lire fuori corso, a sostituirle con altrettante monete di carta. La Banca d'Italia ne ha distribuito in questi giorni per 3 milioni e 600 mila lire. Intanto il ritiro delle vecchie monete procede regolarmente: solamente nella giornata di ieri ne sono state versate per 350 mila lire. Il termine massimo di consegna per il cambio alla Banca d'Italia è fissato per legge, per i privati al 31 agosto, inderogabilmente. Solamente per i contabili dello Stato: gli Uffici di finanza, del Registro, delle Poste, ecc., è concessa una proroga fino al 7 settembre. Ripetiamo perciò la raccomandazione di non affollare gli sportelli della Banca d'Italia perchè i privati hanno tutto il mese a disposizione.

Alle Molinette

Lo spettacolo teatrale per i feriti di guerra

Nel pomeriggio di ieri, all'ospedale delle Molinette, la compagnia che l'Eiar ha allestito per questo speciale genere di spettacoli si è prodotta davanti ai valorosi feriti di guerra e ai soldati infermi che hanno gradito moltissimo la rappresentazione loro offerta esprimendo la loro soddisfazione con numerose richieste di repliche che hanno protratto la durata dell'applauditissimo spettacolo — a cui erano rappresentate le autorità civili e militari — e che cominciato alle 16 è durato sino . le 2

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Ore 21 «Tropicale Espresso 1940». Prezzi popolari.
MAFFEI (Ca' Trisia 1a settimana): ore 17 e ore 22: «Biglietto di favore».

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,15 e 21: «Tropicale Espresso 1940». Prezzi popolari.

Spettacoli cinematografici

CORSO: «A Venezia una notte» 1a.
BALBO 2 film: «Strettamente confidenziale» (Warner Baxter, Mirna Loy) e «Notti messicane». Dop. 1,30.
IDEAL: «Verso la vita» Jean Gabin.
STATUTO: «Tutta la città ne parla» (E. G. Robinson, Jean Arthur) e Sulle ali della canzone (G. Moore). D. 1,30
ALFI: «Tre ragazze in gamba». Durbin
NAZIONALE L'uomo fantasma. D. 1,30
MAFFEI Ragazza fortunata. Riv. Iride
MASSIMO «Un'ombra nella nebbia» (Ronald Colman, Loretta Young, W. Oland) e «Susanna» (K. Hepburn) D. 1,30.
ELISEO 2 film: «Isola del paradiso» (John Boles) e «Musica per signora».
COLOSSEO 2 film: «Il cerchio invisibile» e «E' arrivata la felicità». L. 1,10.
G. ALBERTO: Arturo va in città (Fernandel) e Raggio invisibile (Karloff).
FORTINO: «Accadde una notte» e Var.
SAVOIA 2 film: «Diamanti» (Durante).
REX: «Ragazze sole» Danielle Darrieux.

In terra nemica

La straordinaria odissea di tre operai della Fiat fatti prigionieri in Francia

Saverio Genovese è un aitante giovane di 28 anni, torinese d'adozione che abita con la madre a Venaria Reale, in via N. Sauro 8. Ieri ci è venuto a raccontare una serie di avventurosi episodi di cui è stato protagonista assieme a due amici — il quarantaseienne Giovanni Torielli, abitante nella nostra città in via Montevecchio 4 e il ventinovenne Ambrogio Sala, abitante in una villetta di corso Casale — come lui occupati presso la Fiat e come lui rimasti prigionieri in Francia allo scoppio delle ostilità.

Il terzetto di amici si trovava a Roanne la mattina del 10 giugno scorso quando venne bussato al loro uscio e dei poliziotti fecero irruzione in camera. Da quel momento ebbe inizio la terribile odissea. Malmenati derisi ed insultati i tre vennero portati al più vicino Commissariato, da dove — dopo essere stati spogliati di ogni cosa, compresi i documenti — vennero chiusi, come delinquenti, in prigione. Continuarono in questo luogo le privazioni e i maltrattamenti.

Finchè nel pomeriggio del giorno 19 giugno la ferrata porta della cella si aprì e nel vano si inquadrò la caratteristica figura di un ufficiale tedesco: il capitano Scappini delle formazioni S. S. d'attacco. Il capitano, di una famiglia d'antica origine piemontese, appena rimessi in libertà i rinchiusi, si interessò particolarmente dei tre piemontesi e del Genovese che è stato anche volontario in Spagna.

Da quel momento le tribolazioni erano finite. Constatato che i francesi avevano rubato la loro «1100» i tre furono provveduti dal capitano Scappini, che comandava la città occupata, di una nuova macchina, di buoni per la benzina e di viveri. Così, raggiunsero Parigi, da dove, per il Belgio e il Lussemburgo e la Germania, sempre fatti segno alle cortesie e alle premure dei comandi tedeschi, rientravano finalmente in Italia. In Patria. E chiudendo con questa dolce parola il suo racconto, la voce del narratore è venuta di commozione: e gli occhi luccicano.

Figli dei lavoratori Fiat di ritorno da Ulzio

Oggi sabato arriveranno alle ore 17,43 alla Stazione di Torino P. N. i 400 Balilla di ritorno dalla Colonia Montana «Tina Nasi Agnelli» di Ulzio organizzata dalla «Mutua Operai Fiat». I bimbi usciranno dalla Stazione inquadrati per portarsi alla Sede centrale della Mutua in via Carlo Alberto 43 dove avrà luogo la consegna ai familiari.

La Croce Rossa

Ufficio informazioni sui residenti all'estero

L'Ufficio informazioni sui residenti all'estero presso la Croce Rossa Italiana in via del Carmine n. 12, piano 3°, informa che le richieste di notizie vengono con tutta urgenza e regolarmente trasmesse alla direzione competente e che le relative risposte vengono direttamente fatte, con tutta sollecitudine, ai richiedenti di mano in mano che gli pervengono. L'ufficio invita gli interessati di astenersi dal recarsi personalmente alla sede di via del Carmine 12, per sollecitare le risposte, e di evitare qualsiasi comunicazione telefonica o scritta, poichè tali sollecitazioni disturbano il regolare e sollecito disbrigo dell'importante e voluminosa corrispondenza.

Investita dal tram muore durante il trasporto all'ospedale

Ieri, verso le 14,15, la settantaquattrenne Caterina Lionetto ved. Campo, abitante in via Nizza 12, mentre attraversava via N. Fabrizi veniva investita e travolta da una vettura tranviaria della ventiduesima linea. Per estrarre il corpo della poveretta rimasta sotto il tram era necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Trasportata all'ospedale Maria Vittoria la donna vi giungeva cadavere.

Bollettino Demografico

2 agosto 1940-XVIII

NATI vivi 26
MORTI 18

STATO CIVILE

2 AGOSTO

Cajati Giovanni fu Giovanni, a. 67, da Torino, commerciante, v. Orbassano 18 — **Cibrone Graziella** di Luigi, a. 21, da Torino, v. Finalmarina 19 — **Cerrato** ... **Angela** fu Domenico, a. 87, da Castagnole Monf., agiata, via Prinz. Amedeo 32 — **Boriono Laura** di Antonio, a. 2, da Torino, ... — **Menardi Maddalena** v. Ferrero, a. 51, da Torino, pensionata, v. Barbaroux 28 — **Giancardo Giuseppina** v. Regis, a. 87, da Cherasco, pensionata, v. Mad. Cristina 29 — **Bruno Giuseppina** m. Billotti, a. 43, da Torino, casalinga, v. Gius. Grassi 8 — **Comollo Franca** di Filippo, a. 23, da Torino, v. Sommariva 22 — **Rossi Giuseppe** fu Giovanni, a. 65, da Bardassano, agiato, str. del Campagnino 458 — **Digioli Giovanni** fu Vincenzo, a. 23, da San Donato di Ninea, contadino — **Maina Chiaffredo** fu Giuseppe, a. 75, da Saluzzo, materassaio — **Cavallotti Vincenzo** fu Pietro, a. 60, da Trino Vercellese, manovale — **Adriano Giovanni** fu Andrea, a. 58, da Racconigi, custode — **Cisshini Anselmo** di Antonio, a. 24, da Castellina in Chianti, contadino — **Marra Luigina** suor **Maddalena**, a. 43, da Fombio, suora — **Scurani Augusta** m. **Banaudo**, a. 47, da San Cesario sul Panaro, casalinga — **Canavesio Guido** fu Pietro, a. 35, da Cavour, operaio — **Ursera Giovanni** fu Matteo, a. 72, da Torino, verniciatore.

Oggi alla radio

Le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: metri 221,1 - 230,2 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 10,30: Radio scolastica: trasmissione per le scuole rurali: radiogiornale balilla — 11,30: Trasmissione dedicata ai dopolavoristi in grigioverde.

I PROGRAMMA MERIDIANO: Onde metri 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 12: Dischi di musica varia — 12,15: Concerto del violinista Renato De Barbieri — 13,15: Canzoni popolari italiane — 14,15: Complesso di strumenti a fiato.

II PROGRAMMA MERIDIANO: Onde metri 221,1 - 230,2: Ore 12: Orchestrina — 13,30: «La conchiglia di Callipa» scena di Massimo Simili — 12,45: Dischi di complessi caratteristici — 15: Trasmissione dedicata agli Italiani all'Estero — 15,15: Dischi di musica operistica — 15,30-16: Corale di Grassina.

PROGRAMMA POMERIDIANO: Onde metri 221,1 - 230,2 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate — 18,15: Notizie sportive.

I PROGRAMMA SERALE: Onde metri 420,8 - 263,2: Ore 19,15: Canzoni di successo — 19,40: Guida radiofonica del turista italiano — 20,30: «Il capolinea», un atto radiofonico di Cesare Cavalieri — 21,10 (circa): Musiche brillanti — 22,10: Conversazione di Michele Galdieri, «Varietà d'estate» — 22,2: Concerto del soprano Paola Della Torre; al pianoforte: Ruggero Maghini.

II PROGRAMMA SERALE: Onde metri 230,2 - 221,1: Ore 19: Orchestra a plettro del Dopolavoro di Siena — 19,30: Dischi di musica operistica — 20,30: Banda della R. Guardia di Finanza — 21,15: Orchestra — 22,10: «Una storia curiosa» scena di Candiani — 22,20: Dopolavoro corale di Mira — 22,40: Dischi di musica varia.

Città che fioriscono

Roma, 2 agosto.

Il bollettino demografico dell'Urbe registra oggi: nati 91, morti 39.

La denuncia del fieno destinato alla vendita

Roma, 2 agosto.

Come è già stato fatto conoscere, il Ministero per l'Agricoltura e le Foreste ha disposto con proprio decreto che tutti coloro che posseggono quantitativi di fieno destinati alla vendita debbono farne denuncia alla sezione della alimentazione della provincia ove si trova la merce. Per la Toscana, l'Umbria, il Lazio, l'Abruzzo, la Campania, le Puglie, la Lucania, la Calabria e la Sicilia l'obbligo della denunzia sussiste, come è noto, anche per la paglia di grano e avena.

Allo scopo di facilitare il regolare adempimento delle disposizioni di cui sopra il Ministero A. F. ha disposto che siano da ritenere valide le denunzie che saranno presentate entro il 16 agosto prossimo e cioè entro i venti giorni dalla data della pubblicazione del decreto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

I biglietti ferroviari per il Ferragosto

Roma, 2 agosto.

L'emissione dei biglietti ferroviari a riduzione viene definitivamente fissato fino a tutto il 20 agosto per le località climatiche.

Cessa di avere vigore la limitazione al 5 agosto dell'emissione dei biglietti ridotti per talune località climatiche, pubblicata nel Bollettino commerciale n. 27 del 15 luglio u. s. delle Ferrovie dello Stato.

L'encomio solenne a un tenente, un caporale e un soldato

Roma, 2 agosto.

Il *Giornale Militare* pubblica il seguente «Ordine del giorno» all'Esercito, in data 1° agosto 1940-XVIII:

Encomio solenne al tenente Galdieri Rambaldo, della Scuola Allievi Ufficiali complemento di Salerno:

«Rimasto gravemente ferito in un incidente di tiro, insieme ad altri soldati si preoccupava esclusivamente delle condizioni dei suoi dipendenti e del servizio che doveva interrompere, rivolgendo nella consapevolezza del suo grave stato il suo devoto pensiero alla Maestà del Re e al Duce. Nobile esempio di alto senso del dovere e di salde virtù militari».

Salerno, 20 giugno 1940-XVIII.

Encomio solenne al caporale Mabellini Battista, del 57° Reggimento Fanteria (alla memoria):

«Capo mortaio mortalmente ferito in un incidente di tiro, sopportava con stoica fierezza le gravi sofferenze chiedendo in premio del suo sacrificio di essere baciato dal proprio colonnello. Fulgido esempio di virtù militari».

Altipiano d'Asiago, 7 giugno 1940-XVIII.

Encomio solenne al soldato Rossi Antonio, del 57° Reggimento Fanteria (alla memoria):

«Tiratore di un mortaio mortalmente ferito in un incidente di tiro, sopportava con sereno stoicismo le dolorose medicazioni rivolgendo serenamente il pensiero, nella consapevolezza dell'imminente fine, alla Patria e ai compagni. Fulgido esempio di coraggio, di fermezza e di attaccamento al dovere».

Altipiano d'Asiago, 7 giugno 1940-XVIII.

BORSE e MERCATI

La settimana in Borsa

Il contegno dell'ultima prenda borsistica, prima delle ferie estive, non ha smentito le caratteristiche di sostenutezza e di regolarità segnalate precedentemente. Anche se l'attività degli scambi è rimasta contenuta in limiti modesti, le quotazioni non hanno subito alterazioni ne oscillazioni repentine. Le vendite eventuali hanno trovato costantemente pronto e facile assorbimento, in modo che i più correnti impegni, hanno potuto accollarsi e senza danno ridurre ancor di più. La situazione tecnica del mercato rimane quindi assai favorevole per l'eventualità di futuri sviluppi anche perchè sarebbe da notevoli disponibilità liquide un po' titubanti nella scelta di un definitivo investimento. Tale incertezza ha forse influito sull'andamento delle prime riunioni, un po' statiche ed incolori, ma nelle ultime qualche indecisione deve aver cominciato a risolversi, se dobbiamo giudicare da un più netto aumento nel volume degli affari e dalla quotazione di chiusura assai sostenute e regolarmente progredite in diversi settori. La preferenza si è, come al solito, riversata sui massimi titoli di Stato i quali nel confronto con la chiusura dell'ottava precedente riportano progressi, più accentuati sulla Rendita 3,50% e Redimibile 5%, meno sulla Rendita 5% e Redimibile 3,50%. Fra i Buoni del Tesoro migliorati quelli scadenza 1943 e '44. Nel settore dei valori industriali la maggior parte registra vantaggi limitati ad alcune unità, molti altri si mantengono sul livello acquisito, mentre alcuni come la Navigazione Alta Italia, Edison, Valdarno, Torino Nord e Viscosa segnano una più vivace e notevole ripresa.

TORINO, 2. — Riunione di chiusura alla vigilia delle ferie estive favorevolmente orientata. Affari limitati ma quotazioni assai sostenute in tutti i comparti. Progrediti nei Fondi Pubblici le Rendite e i Redimibili. Fra gli azionari in vantaggio la Viscosa.

TORINO, 2. Titoli trattati n. 37.525.

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Rend. 3,5%	[illegible]	[illegible]	Cem.	[illegible]	[illegible]
Id. 1. c.	[illegible]	[illegible]	Marelli	[illegible]	[illegible]
Red. 3,5%	[illegible]	[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]
Id. 1. c.	[illegible]	[illegible]	Italia Fr.	[illegible]	[illegible]
Rend. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 1. c.	[illegible]	[illegible]	Nebiolo	[illegible]	[illegible]
Cert. 4%	[illegible]	[illegible]	Snia	[illegible]	[illegible]
Id. 1. c.	[illegible]	[illegible]	Incet	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 460,50; New York 19,80; Portogallo 75,95; Svezia 472; Germania 780; Argentina 435; Turchia 1530.

MILANO, 2 luglio 1940-XVIII

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Centrale	[illegible]	[illegible]	Breda	[illegible]	[illegible]
Centr. Ven.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Montecatini	[illegible]	[illegible]	Montecatini	[illegible]	[illegible]
Edison	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

BESTIAME. — **Cabella Ligure,** 2: buoi al Mg. 50-55; vacche 45-50; vitelli 55-60; sanati 75-80; maiali grassi 80-90. — **Castelsangiovanni:** buoi 1a al Ql. 630-670; vacche 400-430; vitelli da latte per allev. 620-640; id. da macello 670-740; manzette da uno a due anni 500-535; vitelloni 500-545; suini grassi fino a 150 Kg. 685-725; id. oltre 710-780; lattonzoli 135-160 cad. — **Chivasso:** buoi al Kg. 4,00-6; vacche 2,50-5; vitelli 6-8,50; sanati 7,50-10; maiali grassi 7-8,50; tori 5-7; maiali da latte 150-205 cad. — **Lodi:** buoi al Kg. 5,35-5,60; vacche 5,10-6,20; vitelli 1a 9,25-9,80; maiali grassi 7,50-7,80. — **Moncalieri:** sanati 1a al Mg. 75-95; sanati 2a 60-72; vitelli 1a 58-70; id. 2a 52-57; manzi e moggie 60-66; buoi 60-66; vacche grasse 47-56; vacche sorianc 40-45; vitelli da allev. 65-88; mojoletti da allev. 80-90; vacche da latte 2500-4000 cad. — **Novara:** buoi da macello al Mg. 49-53; vitelli 73-81; sanati 50-58; vacche 24-33.

CEREALI. — **Cabella Ligure,** 2: segale al Ql. 120-125. — **Castelsangiovanni:** segale al Ql. 115-120.

FORAGGI. — **Cabella Ligure,** 2: fieno maggengo al Ql. 58-60; agostano 56-57; terzuolo 54-55. — **Castelsangiovanni:** fieno maggengo e agostano al Ql. 59-64; erba medica 42-46; trifoglio 40-42; paglia pressata di frumento 19-21,50. — **Chivasso:** fieno maggengo al Kg. 5,00-4; agostano 5-5,20; terzuolo 3,50-4. — **Lodi:** fieno maggengo al Ql. 65-67; agostano 65-66; paglia di frumento vecchia 30-31; nuova 30-32. — **Moncalieri:** fieno maggengo al Mg. 5-5,25. — **Novara:** fieno maggengo al Ql. 40-49.

VINI. — **Cabella Ligure,** 2: barbera all'Ett. 180-200; comune da pasto 135-150; bianco secco 140-160. — **Castelsangiovanni:** comune da pasto all'Ett. 97-105; id. gradi 10, 107-113; barbera e bonarda da bottiglia 160-176; bianco moscato e secco delle colline 163-190.

Situazione di cassa dei clearing al 2 agosto 1940-XVIII

STATI	Pagamenti effettuati agli esportatori italiani: Ne d'ordine dell'ultimo mandato pagato	Data del ricevimento notizia dell'effettuato versamento
Belgio	—	—
Bulgaria	3.360	6-8-40
Boemia e Moravia	4.433	6-8-40
Danimarca	3.046	19-7-40
Estonia	391	24-7-40
Finlandia	316	24-7-40
Francia	—	—
Germania	52.750	15-7-40
Gr. Bret.	—	—
Grecia	6.372	26-7-40
Islanda	—	—
Jugoslavia	12.484	12-7-40
Lettonia	424	23-7-40
Lituania	3.140	27-11-39
Norvegia	—	—
Olanda	—	—
Portogallo	1.904	25-7-40
Romania	842	1-8-40
Slovacchia	1.715	22-7-40
Spagna	1.319	22-6-40
Svezia	[illegible]	3-7-40
Svizzera	[illegible]	27-7-40
Turchia	[illegible]	27-7-40
Ungheria	[illegible]	29-7-40

SPORT

Il Trofeo E. 42

I tennisti azzurri iniziano brillantemente contro i magiari

Viareggio, 2 agosto.

Grande folla è accorsa nel pomeriggio d'oggi sugli spalti del nuovo stadio del tennis, nella pineta di ponente, per la prima giornata dell'atteso incontro internazionale tra Italia e Ungheria, valevole per il Trofeo E. 42. Alle 17 precise Gabory e Romanoni, «numeri 2» delle rispettive squadre, si sono presentati in campo. Ricorderemo che i due campioni s'erano misurati poco tempo fa e l'azzurro aveva ottenuto una chiara vittoria.

L'italiano batte e perde il servizio: duello serrato fra i due; ben chiara affermazione del magiaro nei primi cinque giochi. Si assiste poi al progressivo ritorno di Romanoni, che svolge un gioco serrato e forte che lo conduce in parità; l'azzurro termina poi la partita in suo favore, per 9-7. Nella seconda è ancora Romanoni che domina l'avversario. Gabory si difende a denti stretti, ma presto appare scoraggiato fino al punto di perdere facili palle. Nuova affermazione di Romanoni, con 6-1.

E' nella terza partita che il trentenne Gabory accenna ad una progressiva ripresa, sfoggia un gioco più solido e potente, raggiunge il successo, dopo un bruciante finale, con 9-7. Nella quarta l'azzurro ritrova se stesso, sfodera un gioco pieno di vita contro insidiosi tiri smorzati. L'avversario si difende bene, tuttavia si delinea sempre più evidente il successo dell'italiano: infatti Romanoni termina vittoriosamente con 6-3.

E' stata poi la volta di Del Bello e Szigeti. Il maestro ungherese ha un servizio fortissimo. Il giovane campione italiano si batte brillantemente e vince la prima partita per 6-4. Ancora è il diciannovenne azzurro che, in ottima forma, si impone nettamente mitragliando Szigeti con palle fortissime: 6-2. Ancora due giochi vinti e nuova vittoria per Del Bello con 6-2. Nella terza partita la resistenza dell'ungherese si fa più tenace. Del Bello conduce 4-2, dopo una serie di giochi movimentati che hanno strappato gli applausi al pubblico. Ancora qualche sprazzo di bel gioco e ancora chiara conferma dell'alta classe di Del Bello, il quale, in stupenda giornata, termina con 6-2 in suo favore. Ecco i risultati:

Singolo: Romanoni b. Gabory, 9-7, 6-1, 7-9, 7-5. Del Bello b. Szigeti 6-4, 6-4.

La Coppa Europa di tennis

Le giocatrici germaniche vittoriose nella prima giornata

Rimini, 2 agosto.

Quest'oggi, sui campi del C. T. Rimini si sono disputate le prime due partite per la semifinale di «Coppa Europa» di tennis fra le squadre femminili d'Italia e di Germania.

Nel primo incontro sono scese in campo la Gaviraghi e la Kappel; la tedesca, dopo aver vinto la prima partita, ha dovuto subire nella seconda l'intelligente ritorno dell'azzurra che si è portata alla pari. La partita decisiva invece ha registrato una nuova brillante ripresa della tedesca, che si è aggiudicata la partita e l'incontro definitivo.

Il risultato è stato il seguente: 6-4; 1-6; 6-3 in favore della tedesca.

Nella seconda partita sono scese in campo la Manzutto e la Ullstein, la campione di Germania. Ha vinto la tedesca la prima partita, per 6-3, la Manzutto ha pareggiato la seconda pure per 6-3, ma ha subito la netta ripresa dell'ospite ed è stata battuta per 6-0. Il risultato finale ha dato la Ullstein vincente per 6-3; 3-6; 6-0.

L'incontro velico a tre

Italia e Germania alla pari dopo la prima prova

Berlino, 2 agosto.

In una bella giornata di sole, tra un continuo alternarsi di calma assoluta e di raffiche di vento abbastanza forti, s'è disputata oggi, sul Wannsee, la prima prova dell'incontro velico triangolare italo-germano-ungherese di monotipo olimpico.

Quasi sul traguardo il tedesco Stampehl riusciva ad oltrepassare i nostri Benussi e Nadali assicurandosi la vittoria.

Ecco i risultati tecnici: 1. Stampehl (Germania), ore 1,56'34"; 2. Benussi (Italia), 2,1'25"; 3. Nadali (Italia), 2,2'20"; 4. Grunewald (Germania), 2,4'41"; 5. Kovacs (Ungheria), 2,5'53"; 6. Heinrich (Ungheria), 2,6'44".

Il punteggio dopo la prima prova è il seguente: Italia e Germania, p. 9; Ungheria, p. 3.

Dopo lunghe sofferenze rendeva la Sua bell'Anima a Dio

Billotti Pina nata Bruno

Ne danno il doloroso annunzio il marito **Angelo**, le affezionate **Rita Pramaggiore, Emilia Garberoglio** e la famiglia **Gappalta.** I funerali avranno luogo sabato 3 corr. alle ore 14,30 partendo da via Giuseppe Grassi n. 8.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 52-489

Munita dei Conforti religiosi serenamente è spirata (17362

Giancardo Giuseppina ved. REGIS d'anni 87

La piangono le figlie **Maddalena** ved. **Formica** e figli: **Lucia, Lydia, Maria Regina** religiosa al Famulato; il fratello **Bartolomeo** e figli; il nipote Cav. Uff. **Francesco Gazzera** e consorte.

La sepoltura avrà luogo il 3 corrente alle ore 16,30.

Non fiori ma preghiere.

Torino, via Madama Cristina 29.

Nel 1° annuale della dipartita della diletta (17366

Maria Sartorio Solza

giovedì 8 c.m. alle ore 10 nella chiesa di Lauriano sarà celebrata la Messa in suffragio.

Il marito e la famiglia ringraziano quanti La ricorderanno nella preghiera.

Il crollo della diplomazia inglese documentato dal discorso Molotof

La capacità di difesa e di armamento britannica sempre più vulnerata dalle azioni aeronautiche e marittime dell'Asse

Berlino, 2 agosto.

Gli attacchi aerei sulla città tedesche, come quello di ieri ad Hannover, che ha procurato nuove vittime nella popolazione civile, e che non fa se non riprodurre episodi purtroppo non più nuovi nella pratica di guerra britannica, non occupano affatto l'opinione tedesca come eventi di guerra, chè come tali il loro valore è al disotto dello zero, bensì unicamente come misura della bassezza morale, ma più ancora della confusione mentale e dell'assenza di programma, che ogni giorno più sembra caratterizzare la direzione di guerra britannica. Per la parte morale di una guerra di diritto o di un diritto di guerra, le proteste tedesche si levano altissime, nella consapevolezza di avere voce ed autorità per essere ascoltate in tutto il mondo, questa autorità potendo appoggiarsi e suffragarsi su una propria condotta di guerra che fu sempre, fin dal primo momento, irreprensibile; ma terminano egualmente ammonendo di mettere a carico dell'Inghilterra bomba su bomba, per il giorno del rendiconto generale, che non potrà ormai più molto tardare.

Crescente debolezza britannica

Per quanto riguarda la confusione mentale e l'assenza programmatica che queste azioni rivelano, si osserva fondamentalmente come gli inglesi, pretendendo con esse di impressionare, o intaccare e stancare la combattività e la resistenza di un grande popolo vittorioso ed armatissimo come il tedesco, dimostrano non soltanto la grottesca futilità dei loro calcoli, ma dànno ancora la misura massima di quel che il loro apparecchio aviatorio è ancora capace di fare nel senso offensivo. E' tutto detto quando si osservi trattarsi di azioni singole che necessariamente si mantengono a quota prudenziale superiore ai cinquemila metri, dalla quale quota è ridicolo parlare di individuazione di obbiettivi militari, dato che obbiettivi militari nelle zone in questione ci fossero stati, e protette da un velo di nuvole, ed infine eseguite di notte; dappoichè è una constatazione non già tedesca ma di stampa americana — non si potrebbe rivolgersi ad un testimone meno sospettabile di favoreggiamento — che l'offensività dell'aviazione britannica è ormai per necessità ridotta unicamente alle azioni notturne.

Lasciando ancora parlare il buon testimonio americano, la stampa tedesca aggiunge oggi a tali preoccupate constatazioni di oltre oceano anche quelle sempre crescenti che derivano dalle azioni di martellamento dell'aviazione germanica delle ultime settimane, sui porti e sugli impianti britannici. Si tratta di un'azione della cui complessità ed organicità dà oggi una idea sia pure soltanto approssimativa un comunicato tedesco, nel quale insieme con la statistica degli affondamenti o danneggiamenti gravi inflitti alla flotta di guerra e commerciale britannica dalle due Potenze dell'Asse [illegible] dal 25 giugno a questa parte, si passa in rassegna la imponente serie di efficaci ed incessanti attacchi operati sui porti, impianti, fabbriche d'armi, depositi e nodi strategici dell'Inghilterra, ai quali vanno aggiunti quelli sferrati in Mediterraneo dall'aviazione italiana; concludendo in definitiva che, mentre in Mediterraneo, e del resto fin giù nel Mar Rosso, l'azione italiana ha ormai reso inservibile più di una base, e nel Mare Nostro ha intanto separato in due la flotta britannica, nel nord porti come Londra, Southampton, Hull, Newcastle e Dover sono già praticamente fuori uso.

Di questi risultati il valore politico già emergente la stampa tedesca può oggi rilevare non già soltanto dalle ammissioni preoccupate dell'amico transoceanico, bensì dalle confessioni dei giornali britannici stessi: fra cui ad esempio il *Daily Express* gira al largo in una sua nota per arrivare a preparare la pubblica opinione britannica e londinese in specie al grave compito che si impone ormai alle ferrovie britanniche di trasformare tutta la propria organizzazione dei trasporti per la alimentazione della capitale di sette milioni di uomini, per impiantarla anzichè sui porti orientali e della bocca del Tamigi, su quelli occidentali. In altri termini — osservano i giornali del Reich — la stampa britannica stessa già fin d'ora prepara in realtà la sua opinione pubblica alla totale rinuncia al porto di Londra, già ormai evidentemente decisa dal Governo, e di tutti i porti orientali in genere in seguito agli attacchi tedeschi.

«Queste confessioni della stampa britannica, così osserva per esempio la *Nachtausgabe*, rappresentano la prima netta ammissione, non soppressa dalla censura, della realtà di fatto che, anche prima dell'atteso attacco tedesco all'isola, la vita economica britannica, ed implicitamente la sua capacità di difesa e di armamento, sono già gravemente intaccate dalle azioni dell'aviazione e della marina germanica. Di giorno in giorno — conclude il giornale — nella stampa britannica si accumulano indizi della convinzione che già prende piede in tutta l'Inghilterra di una fatale debolezza, così da non riuscire più a nascondere agli occhi delle masse la possibilità di una tremenda catastrofe».

L'azione africana dell'Italia

Sempre maggiore spazio, stacco e rilievo di prospettiva acquista in questo quadro della crescente debolezza britannica, l'azione africana dell'Italia, della cui vastità continentale, che va dai confini della Libia al Sudan, alla regione dei due Nili ed a quella dei laghi, la forza offensiva della combinata azione di terra e di mare delle Forze Armate italiane, lascia già trasparire le prime linee di un grande piano organico di insieme, tal quale il continente nero ha raramente forse mai visto nella sua pur ricca e movimentata storia militare. Una nota della *Boersen Zeitung*, che prende le mosse dal comunicato britannico sulle operazioni del Kenia, dove già si comincia ad applicare anche per le operazioni al sud di Moiale e di Dolo il noto metodo delle «ritirate strategiche», rileva questa organicità, di cui si possono cogliere le prime vertebre possenti dalle operazioni di Cassala e Gallabat, a Kurmuk, alle frecce convergenti su Khartum — dove Kitchener già conquistò il Sudan all'Empire — e giù giù fino a Dolo, e ormai al margine del vivo della vera colonia del Kenia; dove le armi italiane, già addestrate dalla guerra d'Abissinia, impongono agli inglesi un ritmo di ritirate strategiche che diventa già eloquente negli stessi comunicati del nemico.

Le dichiarazioni di Molotof hanno nella stampa tedesca la migliore eco in quanto che esse rappresentano, non soltanto nel punto preciso dei rapporti anglo-russi del Commissario sovietico, insieme con tutti gli altri punti, passato in rassegna, ma in tutto il resto della rassegna stessa, il completo fallimento di tutti i piani e calcoli britannici. Dalla constatazione della immutata sostanza dei rapporti con l'Inghilterra, caratterizzati come sono da evidenti azioni ostili britanniche, malgrado l'asserita intenzione del nuovo ambasciatore Cripps di migliorarli, alla constatazione della inutilità di tutti i tentativi di disturbo operati sui rapporti russo-tedeschi, alle dichiarazioni fatte sulla Turchia, avvaloranti il significato di ammonimento e di guardia delle recenti pubblicazioni documentarie del *Libro Bianco* germanico, fino alle dichiarazioni sui Balcani, tutto rappresenta per l'Inghilterra il crollo completo della sua azione diplomatica intesa ad impedire la stabilizzazione del settore orientale e sud-orientale del continente. Le dichiarazioni di Molotof assumono pure per la stampa tedesca un valore di evidente stabilità, di cui già si sono visti i segni nelle prime manifestazioni di stampa di tutti i paesi balcanici.

Il maggior rilievo ottengono naturalmente nella stampa tedesca le dichiarazioni che si riferiscono ai rapporti con la Germania: il Commissario sovietico ha in sostanza ripetuto quanto già in altre sue precedenti manifestazioni aveva affermato, che cioè questi rapporti, lungi dal riposare su una base contingente di «congiuntura» politica poggiano invece sul fondamento di cardinali interessi di Stato dei due paesi, che sono stati recentemente assicurati — come già la stampa tedesca ha in particolare recentemente osservato sulla falsariga delle dichiarazioni del Führer stesso — in una chiara e solida reciproca delimitazione di interessi, che da tutte le due parti è perfettamente rispettata. La stampa tedesca rileva poi come anche altre volte Molotof abbia affermato come una Germania forte sia una premessa necessaria della politica estera russa.

A queste constatazioni, che suscitano naturalmente la soddisfazione dell'opinione pubblica tedesca, si aggiunge ora il complemento delle dichiarazioni di Molotof sull'iniziato miglioramento dei rapporti con l'Italia: fatto che implicitamente conferisce, insieme con quanto Molotof ha poi detto della politica russa nei Balcani, al quadro di quella stabilizzazione e pacificazione balcanica che è negli interessi della Germania come in quelli dell'Asse, di contro ai tentativi di disturbo altrui.

Giuseppe Piazza

Velleità romene e sobillazioni britanniche

Maniu si agita per risuscitare i partiti intorno alla bandiera ultranazionalista

Budapest, 2 agosto.

Vi sono momenti nei quali bisogna tener presente che la matassa balcanica fu sempre restia a lasciarsi dipanare; e non più tardi di ieri sera sembrava davvero di essere alla vigilia di una chiarificazione grazie alla notizia della decisione romena di comunicare a giorni ai governi di Sofia e di Budapest proposte concrete «di concessioni territoriali».

Che il Ministro degli Esteri Manoilescu abbia detto nel suo discorso di sabato dovere le terre romene rimanere romene, passi; questa affermazione non esclude affatto che le terre non romene passino e debbano ritornare a chi ne abbia diritto. Le cose però cambiano quando il giornale *Porunca Vremii* salta fuori a scrivere come fa oggi che l'integrità romena non deve essere intaccata avendo la Romania da assolvere il compito di sentinella avanzata nell'est e quando si ricorre nientemeno che all'agenzia *Havas* rappresentata a Bucarest da un giornalista espulso dall'Ungheria per far sapere che la Romania vuole intendersi con Sofia però per poter poi tener testa all'Ungheria con tutte le sue forze militari. Se questo lo dicesse la sola *Havas* magari si potrebbe obiettare che purtroppo anche nel sud-est europeo il nuovo regime francese stenta a trovare organi esecutivi i quali forniscano in pratica la fedele riprova delle sue buone intenzioni; ma lo strano è che all'*Havas* fanno eco un po' tutti gli organi ufficiosi romeni. Il *Neamul Romanesc* rivendica per la Romania molti meriti e in testa quello di avere trattato le minoranze con la massima benevolenza e avverte che solo la forza di una grande potenza militare potrebbe sconfiggere l'esercito romeno, mentre la *Romania* scrive che i romeni vivono sulle terre degli avi che sono risoluti a rispondere con le armi in pugno a ogni ingiusta pretesa. Secondo questo giornale il governo di Bucarest è «anche disposto ad aderire a uno scambio di popolazioni», però affrettiamoci ad aggiungere che se Bucarest non fosse disposta ad altro ci troveremmo in presenza di una situazione piuttosto assurda.

Dal punto di vista politico come da quello semplicemente umano non costa fatica comprendere che la Romania voglia dare il meno possibile e il più tardi possibile; senonchè chi abbia parlato a Berchtesgaden con Hitler e a Roma con Mussolini dovrebbe essere in chiaro sulla fatalità di certe evoluzioni. Ed ecco perchè il collaboratore diplomatico della *Boersen Zeitung* stamane è sceso in lizza contro «il falso eroismo che emana dalle dichiarazioni di ambienti e personalità romene che si occupano della questione del chiarimento dei rapporti ungaro-romeni» ed ha altresì ammonito a ricordare che «col rumore di sciabole, coi proclami eroici e coi dinieghi non si giova a nessuno»; forse anzi l'impressione di questo invito a tener presenti gli appelli rivolti nelle conversazioni di Salisburgo e di Roma al buon senso, alla buona volontà e al coraggio civile, nel pomeriggio di oggi Bucarest ha messo l'agenzia *INB* in grado di annunziare una iniziativa che non dovremmo aspettare a lungo: l'agenzia dice di avere appreso in ambienti bene informati che della preparazione delle trattative con la Bulgaria verrebbe incaricato l'ambasciatore romeno a Belgrado Cadere, mentre a preparare il terreno con l'Ungheria provvederebbe molto probabilmente il ministro a Roma Bossi che è stato precedentemente ministro a Budapest. Non è verosimile, aggiunge l'agenzia, che le trattative vere e proprie abbiano a svolgersi in territori contesi e perciò sono da escludere Bazargic nella Dobrugia e Arad in Transilvania, città delle quali si era fatto il nome. Si pensa viceversa a Craiova che vanta anche un bel palazzo nel quale ha risieduto l'ex maresciallo di Polonia Rytz Smigly. La Romania incontra però difficoltà a comporre una delegazione: il Vaida Voivoda avrebbe già rifiutato la presidenza offertagli.

Di queste probabili proposte romene non si conosce per il momento nessun particolare e per il caso che esse abbiano a rivelarsi un prodotto dell'atmosfera descritta, il *Pester Lloyd*, in un articolo di palese tono ufficioso, domattina preciserà che Budapest non riscontra nel trattato del Trianon, subito come una imposizione e mai riconosciuto, una base giuridica utile ai fini dei negoziati. D'altro canto dopo quella pace non riconosciuta fra Ungheria e Romania furono mai stabiliti rapporti giuridici che potessero significare riconoscimento del nuovo assetto territoriale. Bisogna quindi, volendo trattare, richiamarsi all'armistizio del 13 novembre 1918 che fissò la linea di demarcazione la quale partendo ad est di Maramaros Sziget raggiungeva la città di Beszyerce e scendendo in linea retta fino al fiume Mures seguiva il corso di tale fiume. Dentro questa linea rimanevano comprese le importanti città transilvane di Maramaros Sziget, Szatmar, Nagyvarad, Kolozsvar, Arad, Beszterce.

Un curioso spettacolo di solidarietà con l'*Havas* offre la *Reuter* quasi come se Francia e Inghilterra vantassero ancora nell'Europa sud orientale la posizione di qualche mese addietro. La *Reuter* in un telegramma da Bucarest fa assurgere Maniu all'onore della situazione che raccoglie il popolo attorno a un programma di resistenza nazionale e attribuisce a Maniu il proposito di costituire un governo di concentrazione che respingerebbe le domande territoriali ungheresi appoggiandosi alla Russia e ristabilendo rapporti normali con l'Inghilterra! Meravigliose acrobazie. E siccome Maniu non può riuscire a fare tutto questo perchè l'Inghilterra non riesce ad occupare la Germania e perchè Molotof ha dichiarato di fresco che gli amichevoli rapporti della Russia con le potenze dell'Asse non hanno subito mutamenti, ne deriva che, battendo il tamburo per chiamare a raccolta tutti i partiti romeni dall'estrema sinistra alla Guardia di ferro, Maniu dimostra unicamente e semplicemente che in Romania esistono tuttora partiti e che il parlamentarismo vecchio stile può tuttora farne delle grosse.

Intanto la Bulgaria — con la quale Bucarest secondo l'*Havas* vorrebbe intendersi subito per avere poi le mani libere — non ha ancora la prova della volontà romena di un accordo sollecito e approfitta a buon conto dell'attesa per ripetere che non intavolerà conversazioni se prima i romeni non abbiano riconosciuto i suoi diritti sulla Dobrugia meridionale il cui confine nel 1912 andava quasi in linea retta da Silistria che era bulgara al Mar Nero.

Letto il discorso di Molotof, che oggi è stato la sensazione della giornata, i bulgari sono poi convinti della vanità di qualsiasi tentativo britannico inteso a imbrogliare le cose nei Balcani.

Il bello è che nella stessa Turchia certi irriducibili avversari dell'Asse cominciano a guardare in faccia la realtà; il famoso *Tan* avendo parlato del patto balcanico come di un caro defunto, prende atto del silenzio osservato dall'Inghilterra davanti alla perdita completa dell'antico prestigio nella penisola.

Italo Zingarelli

NEL CIELO DI SCOZIA

Sedici mitragliatrici contro una

Eroica avventura di un ricognitore tedesco che abbatte uno Spitfire e ne volge in fuga un secondo rientrando alla base con 280 fori nell'apparecchio

X..., 2 agosto.

Questa è una base di apparecchi da ricognizione. Apparecchi che partono isolati per un lavoro senza il quale l'aviazione da bombardamento sarebbe quasi paralizzata. Sono gli occhi dell'aeronautica. Tutti i momenti qualche velivolo si stacca dal campo puntando verso l'Inghilterra, tutti i momenti qualcuno ritorna e subito il pilota ne scende per integrare in un rapporto finale — che deve essere rapidissimo dato che anche il minuto conta — le informazioni già trasmesse per radio. Alcuni sono attesi lungamente, ansiosamente, e quando arrivano si fa festa ai reduci che hanno sempre da raccontare come abbiano visto da vicino la faccia della morte. Alle volte uno di questi esploratori dell'aria non fa più ritorno.

Guardavo il cielo coperto di nuvole spesse dalle quali aveva abbondantemente piovuto e che minacciavano di annaffiare nuovamente la terra e pensavo che non era una giornata favorevole per le ricognizioni, allorchè ho udito prima indistintamente, poi chiaramente il rombo di un apparecchio che si avvicinava. Pochi istanti dopo esso è uscito dalle nubi.

— E' nostro! è nostro! — ha gridato, [illegible], un artigliere che stava al suo posto dietro a un cannone sempre puntato verso il Nord, pronto a salutare con una salve di proiettili l'eventuale nemico. Ma senza dubbio il campo era stato già avvertito dalla radio. Non c'è stato perciò nessun malinteso nonostante che l'identificazione fosse avvenuta quando il velivolo si trovava già a portata dei cannoni poichè si era avvicinato al riparo delle nuvole. Esso è sceso sul campo zoppicante come un uccello ferito. Una folla di soldati si è fatta intorno e tutti hanno visto che l'apparecchio era uscito da un combattimento per il rotto della cuffia. Sorridenti, felici i quattro aviatori sono usciti con fatica dalla carlinga, ingombrati come erano dalle tenute di volo. Uno è corso dal comandante dell'aeroporto, gli altri si sono dati a ispezionare l'aeroplano ed a segnare con cerchietti i fori prodotti dai proiettili inglesi in tutte le sue parti: fori nella carlinga, nei montanti, nel carrello, negli impennaggi.

— Che musica! — ha detto uno.

— L'aria, entrando pei buchi di questo setaccio, fischiava come una sirena.

Egli ha contato 280 fori. I compagni del campo, dal canto loro si sono dati a ispezionare personalmente i reduci e hanno estratto pallottole di mitragliatrici dal paracadute appeso alle spalle, dalle spesse giacche di cuoio persino; ne hanno trovata una anche nella cuffia del radiotelegrafista.

— Ecco perchè udivo male — ha esclamato quest'ultimo.

— Però — ha soggiunto — ciò vuol dire che il nostro materiale tedesco è di buona qualità — e si è messo a ridere.

I quattro aviatori tornavano da un volo dalla costa scozzese che era durato l'intera mattinata. Il più anziano, un sergente, racconta:

«Eravamo a 10 miglia dalla costa quando abbiamo avvistato un piroscafo da carico inglese.

«— Addosso!» — ha ordinato il comandante. E giù in picchiata con la mano sulla leva delle bombe. Appena ci riconosce, l'inglese dà l'allarme con la sirena e apre il fuoco contro di noi; contemporaneamente vira di bordo e cerca di gettarsi verso terra. Un marinaio che si getta verso terra vede la morte a un pelo; ma noi siamo più veloci e più calmi. La terza bomba va a segno. Dopo qualche attimo vediamo il piroscafo sbandarsi».

— E la caccia inglese?

— Un momento. La caccia inglese entra in scena adesso. Noi lasciamo il battello alla sua sorte perchè abbiamo visto due puntini neri che diventano sempre più grossi. Essi si avvicinano con velocità spaventosa e finalmente abbiamo riconosciuto di aver a che fare con due *Spitfire*.

«Comprendiamo che il pericolo è grave. Sono in due, e sono più rapidi di noi. Ogni *Spitfire* ha otto mitragliatrici. Siccome sono alle nostre spalle, noi possiamo mettere in azione solo la mitragliatrice di poppa, ma il nostro Hans — continua il narratore appoggiando amorevolmente la mano sulla spalla di un compagno che stringe una sigaretta fra le labbra sorridendo sarcasticamente — ha più sangue freddo che cento inglesi.

Un duello micidiale a colpi di mitragliatrice, una mitragliatrice contro 16, si inizia e non si interrompe un istante.

«Gli inglesi non vogliono mollare perchè si sentono sicuri di averci in loro potere. Hans spara tanto che la canna diviene rovente; io gli passo le munizioni. Finalmente ecco che lo *Spitfire* più vicino perde velocità; poi perde quota; poi una coda di fumo gli si attacca di dietro come un velo di tutto lungo cento metri. Hurrà! l'inglese precipita; batte sull'acqua; scompare.

«Hans dice:

«— Uno di meno.

«Ma il duello non è finito. I proiettili del secondo *Spitfire* continuano a sbocconcellarci le ali, i montanti, i timoni. Hans, calmissimo, spara sempre. La mitragliatrice fuma. Però dopo cinque minuti l'inglese si stanca. Non ha più nessun testimone che gli possa rinfacciare di avere rinunciato ad una preda. Forse la sorte del compagno lo ha impressionato. Fa una picchiata inattesa e riprendendosi volge la prua verso la costa scomparendo alla nostra vista in pochi secondi».

I quattro uomini che son ritornati alla base sono illesi. Come per miracolo, nessuno dei 280 proiettili piazzati dai tiratori inglesi nell'apparecchio li ha toccati. Duecentottanta proiettili sui centomila e più che le sedici mitragliatrici inglesi hanno vomitato in quindici minuti di combattimento non costituiscono però un brillante attestato per i mitraglieri britannici.

Ma la giornata, nonostante il maltempo persistente che rende difficili i voli, non è ancora finita. Il primo apparecchio è stato appena trascinato nell'officina riparazioni che si apprende essere atterrato un altro velivolo da ricognizione. Il comandante ha anche lui un emozionante racconto da fare. Benchè il merito sia stato solo indirettamente suo, il pilota, è in grado di segnalare un successo militarmente ancora più importante di quello del collega.

— Abbiamo sorpreso una squadra britannica formata da due incrociatori tipo *Cumberland* — narra l'aviatore — e da sette cacciatorpediniere. Siamo soli, abbiamo poche bombe, la caccia nemica può sbucare da un momento all'altro. Decidiamo egualmente di attaccare. Il nostro apparecchio si precipita sulla preda. Gli inglesi, identificandoci all'istante, rompono la formazione di rotta e si sparpagliano. Essi credono così di salvarsi. Il primo lancio di bombe è infruttuoso. Il secondo è pure infruttuoso; anche la terza rata va a finire in mare sollevando colonne di acqua. Ma Dio è con noi perchè la rapidità con cui gli inglesi eseguiscono la manovra di sparpagliamento provoca fra loro confusione.

«L'incrociatore *Glasgow* — riferisce il pilota con estrema semplicità come se parlasse di una collisione fra due automobili — sperona violentemente il caccia *Imogen*. Il *Glasgow* rimane seriamente danneggiato. L'*Imogen* affonda. Anche se non sono state le nostre bombe l'Inghilterra ha oggi una unità di meno».

Giorgio Sansa

La sessione parlamentare svedese

Stoccolma, 2 agosto.

La sessione parlamentare è stata aperta con una solenne seduta durante la quale Re Gustavo V ha pronunciato un discorso riaffermando una volta ancora il desiderio della Svezia di mantenere e difendere la sua neutralità.

Riconoscimento americano sulle risorse alimentari dell'Asse

New York, 2 agosto.

A proposito della situazione europea in rapporto alle velleità britanniche di estendere il blocco navale, la radio americana ha diramato oggi un'interessante trattazione dell'intera questione delle risorse di cui dispongono le Potenze dell'Asse, documentando come tali risorse siano sufficienti per proseguire la guerra ad onta del blocco britannico.

Quanto alla situazione interna delle Potenze dell'Asse, sopratutto dal punto di vista alimentare ecco quanto riferisce la radio americana:

«Anche qui le notizie che giungono dall'Europa, suffragate dalle informazioni del Ministero dell'agricoltura degli Stati Uniti, dimostrano che l'Asse è in grado di continuare la lotta e che è errata l'opinione di coloro i quali credono che durante l'inverno prossimo l'Asse ed i paesi controllati soffriranno la carestia. La Germania e l'Italia avevano accumulato riserve alimentari per il caso di guerra. Il dominio del Continente permette loro di attingere a serbatoi alimentari durante l'inverno, per cui le scorte possono essere conservate per l'anno prossimo. Inoltre, l'Italia era una grande esportatrice ortofrutticola, di grassi, di zucchero (da qualche anno a questa parte), di agrumi, ecc.; tutti prodotti che oggi non esporta e che quindi vanno ad ingrossare le disponibilità per il consumo interno tanto è vero che li ha compresi anche nella razione per i soldati». *(Stefani)*

Il fronte alpino e gli inviati fotografici stranieri

La documentazione della proibitiva inaccessibilità delle difese

I corrispondenti dei giornali cinematografici e gli inviati fotografici delle riviste straniere, al ritorno da una visita al fronte occidentale, hanno [illegible] al Ministero della Cultura Popolare la seguente lettera:

«I corrispondenti dei giornali cinematografici e gli inviati fotografici delle riviste straniere sottoelencati, Vi ringraziano di aver permesso loro di completare l'opera dei giornalisti esteri nella visita al Fronte Occidentale. Vi pregano di far giungere al Duce l'espressione della loro devota gratitudine per l'ambito privilegio loro concesso di eseguire una documentazione cinematografica e fotografica completa — che meglio di ogni prosa — darà al mondo una idea dell'inaccessibilità proibitiva delle difese e ostacoli, superati con slancio dalle truppe italiane.

«I pubblici che assisteranno alla proiezione di questi giornali cinematografici ed i lettori delle riviste, rimarranno sbalorditi nel constatare l'impervia impraticabilità della frontiera delle Alpi e l'ardua fatica che hanno dovuto superare le truppe italiane, le quali in soli quattro giorni hanno aggirato il sistema difensivo francese dal Piccolo San Bernardo al Mare.

«Gradite, Eccellenza, insieme con i nostri devoti omaggi, i nostri più vivi ringraziamenti per le cortesie e l'assistenza che tanto il Ministero della Cultura Popolare quanto le autorità militari ci hanno usate.

«Firmato: Bixio Alberini e Renato Serbolonghi della *Paramount News*; Ettore Villani della *Fox Movietone News*; Lorenzo Romagnoli della *Metrotone News*; Domenico Grimaldi della *Universal News*; Spartaco Maggi della *Ufa*; Francesco Giordani dell'*Associated Press*; Pascual Sigal della *Tribuna di Costarica*; Eugenio Haas della *Kolnische Illustrierte Zeitung*».

Le spettanze mensili agli impiegati richiamati alle armi

Roma, 2 agosto.

Un decreto interministeriale stabilisce che, per ottenere il trattamento previsto per gli impiegati privati e assimilati dalla legge 10 giugno 1940-XVIII, n. [illegible] in caso di richiamo alle armi, i lavoratori che all'atto del richiamo erano occupati alle dipendenze di datori di lavoro rappresentati dalle Confederazioni fasciste dei commercianti, degli agricoltori, dei professionisti ed artisti e dalla Federazione nazionale dei proprietari di fabbricati o alle dipendenze di enti cooperativi inquadrati nella Federazione nazionale fascista delle cooperative edili ai fini della estensione dei contratti collettivi, debbono farne domanda alla sede provinciale dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, e presentare i prescritti documenti.

L'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale provvede direttamente, per conto della Cassa per il trattamento di richiamo degli impiegati privati, al pagamento ai lavoratori o alle persone da essi delegate della somma mensile loro spettante a titolo di indennità.

L'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale provvede, inoltre, per ciascun lavoratore a trattenere sull'indennità la imposta di ricchezza mobile in quanto dovuta, e a versare il relativo importo all'Erario, nonchè a tenere al corrente la posizione del lavoratore stesso nei riguardi dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità e vecchiaia e a corrispondere i contributi per altre forme di previdenza integrative, o sostitutive dell'assicurazione predetta, o a versare alla gestione competente i contributi per gli assegni familiari.

I lavoratori sono tenuti a presentare, ogni tre mesi, sino alla fine del richiamo, alla sede provinciale dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale un certificato dell'autorità militare oppure del podestà, comprovante la permanenza in servizio militare e il grado rivestito.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica poi il decreto interministeriale che determina la misura del contributo dovuto alla cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati. Con detto decreto i datori di lavoro rappresentati dalle Confederazioni fasciste degli industriali, degli agricoltori, dei commercianti, delle aziende del credito e dell'assicurazione, dei professionisti ed artisti e gli enti cooperativi sono tenuti, dal 1º luglio 1940-XVIII, a versare alla Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati, un contributo nella misura di due lire per ogni cento lire di retribuzione corrisposta ai lavoratori, aventi la qualifica di impiegati.

L'arrivo in Vaticano del nuovo Ambasciatore di Bolivia

Roma, 2 agosto.

E' giunto il generale Don Carlos Quintavilla, nuovo Ambasciatore della Repubblica di Bolivia presso la Santa Sede.

Il nuovo Ambasciatore sarà ricevuto prossimamente in udienza dal Pontefice, per la presentazione delle lettere credenziali.

L'imposta di registro al plusvalore degli immobili

Norme e istruzioni per l'applicazione del provvedimento

Roma, 2 agosto.

Il Ministro delle Finanze ha impartito agli uffici dipendenti le necessarie norme e istruzioni per la più esatta interpretazione e applicazione delle disposizioni contenute nel decreto legge 14 giugno 1940-XVIII n. 642, concernenti lo adeguamento dell'imposta di registro al «plusvalore» dei beni immobili nei trasferimenti per atto tra vivi.

Le nuove disposizioni non sono applicabili agli opifici, stabilimenti, e impianti industriali che, come è noto sono normalmente soggetti all'imposta di ricchezza mobile, in luogo dell'imposta sui fabbricati, ed il cui reddito, in quanto risenta degli effetti della congiuntura, è altresì soggetto all'imposta straordinaria stabilita dalla legge 10 luglio 1940 n. 813, mentre a questa si sottraggono i redditi di natura fondiaria. Per gli opifici, stabilimenti e impianti industriali, sebbene immobili per natura o per destinazione, è evidentemente quindi da escludere un «plusvalore» tassabile, giusta i criteri informatori del provvedimento in esame.

Per quanto si riferisce alla revisione dei valori dichiarati dalle parti o determinati d'ufficio, si precisa che dovrà darsi maggiore considerazione agli atti della specie più vicini al 1º gennaio 1939, che non a quelli più lontani, i quali ultimi dovrebbero essere in ogni modo rapportati ai valori di mercato del 1º gennaio 1939.

Dovrà poi considerarsi se il «plusvalore» possa in parte attribuirsi a migliorie apportate all'immobile a decorrere dal primo gennaio 1939.

Il valore da attribuirsi alle dette migliorie sarà da aggiungersi al valore determinato per l'immobile con riferimento al 1º gennaio 1939, sottoponendo così alla maggiore imposta del 60 per cento, soltanto il residuo «plusvalore» di congiuntura.

Circa infine la decorrenza, precisato che l'applicazione delle nuove disposizioni data dal 28 giugno 1940, e cioè dal giorno successivo alla pubblicazione ufficiale del Decreto Legge, le istruzioni ministeriali fanno presente che, per rispetto alla stabilità degli affari in corso, lo stesso decreto deroga tuttavia a tale principio rigoristico permettendo che sugli atti in forma pubblica, anteriormente stipulati, e per i quali non sia già scaduto il termine di registrazione, oppure per gli atti — ed in questo caso anche se si tratta di scritture private — che siano stati assoggettati a registrazione anteriormente alla entrata in vigore del nuovo Decreto, col pagamento della imposta fissa, in attesa del perfezionamento del negozio giuridico, la percezione dell'imposta proporzionale segua secondo i criteri anteriormente vigenti.

Lo zucchero per la prossima stagione

Sono previsti 4 milioni e 450 mila quintali di prodotto dalle barbabietole, che per il restante quantitativo saranno destinate alla produzione dell'alcole

Roma, 2 agosto.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 24 luglio 1940-XVIII che disciplina la produzione e la ripartizione dello zucchero del melasso di barbabietole e dell'alcole di bietole.

E' fatto obbligo alle fabbriche che trasformano le barbabietole in zucchero e in alcole di destinare le barbabietole della campagna 1940-1941 alla produzione di quintali 4.450.000 di zucchero circa (oltre cinquantamila quintali di zucchero da ottenersi dal melasso per baritazione), e tutti i rimanenti quantitativi di barbabietole alla produzione di alcole.

La Confederazione degli industriali curerà la ripartizione della produzione di zucchero e di alcole fra gli stabilimenti industriali esistenti in modo che, complessivamente, sia prodotto dagli stabilimenti stessi nella campagna 1940-41, una quantità di zucchero non inferiore nè superiore a quella indicata e sia assicurato che tutta la rimanente quantità di bietole venga destinata alla produzione di alcole.

I 4.500.000 quintali di zucchero che in base alle disposizioni degli articoli precedenti saranno prodotti nella campagna 1940-41 dovranno essere messi in commercio per il 40 per cento come zucchero cristallino, e per il 60 per cento come zucchero raffinato (semolato, pilè, biondo).

Il melasso che sarà prodotto nella campagna 1940-41 dalla lavorazione delle barbabietole dovrà essere destinato, per quintali 375 mila, a disposizione del Ministero della Guerra per la produzione dei mangimi; per quintali 200 mila alla produzione del lievito; per quintali 120 mila alla baritazione; per quintali 250 agli altri usi.

Il cambio della guardia alle Federazioni di Bergamo e di Enna

Roma, 2 agosto.

Il *Foglio di Disposizioni* numero 170 del P.N.F. reca:

«Il Duce, su mia proposta, ha nominato segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Bergamo, in sostituzione, per ordinario avvicendamento, del fascista Orfeo Sellani; il fascista Cadei Virginio, tessera marzo 1921, squadrista, marcia su Roma, excombattente della grande guerra, due promozioni per merito di guerra, croce di guerra, coniugato.

«Il Duce, su mia proposta, ha nominato segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Enna in sostituzione, per ordinario avvicendamento, del fascista Allio Romano, il fascista Vidussoni Aldo, di anni 26 proveniente dalla leva fascista, legionario di Spagna, decorato di medaglia d'oro e di medaglia di bronzo al V. M., mutilato di guerra. Il Reggente del Direttorio del P.N.F. *Pietro Capoferri*».

L'Ambasciatore Lequio in udienza dal Pontefice

Città del Vaticano, 2 agosto.

Il Pontefice ha ricevuto in privata udienza il Ministro plenipotenziario Francesco Lequio, nominato Ambasciatore d'Italia in Spagna.

Tipografia Giornale LA STAMPA

SALOTTI INGLESI
— Baronetto, se volete i crostini prendeteli senza burro e senza carne, perchè i crostini semplici non ci sono.

L'EROICO VEGLIARDO LONDINESE
— Arruolatemi, ve ne prego, signor maggiore: benchè vecchio, mi sento ancora di scappare!

DONNE ARMATE
— Le donne reclutate sono dispensate dall'obbligo di seguire il marito, altrimenti scappano anche loro...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 3 Agosto 1940 - Anno XVIII - Num. 186

Il bombardamento di Wajir e dei centri sudanesi

Nonostante le avversità atmosferiche la nostra aviazione ha continuato ogni giorno a riconoscere, mitragliare, spezzonare

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

X, 2 agosto.

La giornata del 30 luglio è stata particolarmente calda. Da parecchi giorni il nostro dominio del cielo, della terra e del mare va intensificandosi. Qui, nell'Impero, ci giungono le notizie [illegible] di quanto succede nel nostro Mediterraneo, sicchè ora si stabilisce fra le nostre truppe, la Marina e l'Aviazione una specie di [illegible] gara a chi arriva prima. Il nemico [illegible] dovunque [illegible] colpi che gli arrivano da ogni parte e cerca di difendersi come meglio può; molte volte, troppe volte con la fuga.

Il cielo non è stato benigno con noi e le pessime condizioni atmosferiche hanno continuato ad ostacolare i movimenti della nostra aviazione.

Si abitui il lettore a queste ripetizioni, che costituiscono motivo di orgoglio: il valore dei nostri aviatori è sempre in diretta proporzione alle condizioni atmosferiche. Bisogna considerare come parte integratrice dell'avversario. Il quale avversario si è però troppo fidato.

Una nostra formazione da bombardamento si è portata come già il giorno precedente sulla zona di Wajir nel Kenia, colpendo con intenso ed efficace tiro il campo di aviazione del capoluogo ed alcuni fortini. La caccia nemica, alzatasi in volo, non è riuscita a contrastare l'azione dei nostri apparecchi che sono tutti rientrati alla loro base. Un'altra nostra formazione da bombardamento, spintasi nel Sudan, a nord est di Cassala, ha individuato un gruppo di dieci autoblindate nemiche. Portatasi a bassa quota, la formazione ha investito con bombe e spezzoni i mezzi corazzati inglesi: sei autoblindate sono state colpite in pieno ed immobilizzate, e due di esse addirittura incendiate. Gli equipaggi nemici datisi alla fuga sono stati inseguiti e mitragliati.

Una terza azione offensiva è stata condotta da una nostra formazione su ammassamenti nemici costituenti una testa di ponte a Budana, nel Sudan. Gli obbiettivi sono stati colpiti.

I nostri velivoli, nonostante il fuoco antiaereo nemico, sono rientrati alla base. Un apparecchio ha eseguito a scopo di osservazione una crociera su una [illegible] zona del territorio sudanese. Una ricognizione lontana è stata effettuata sul Mar Rosso ed altre sul Kenia settentrionale; è stata sorvolata la regione tra Dobel e Moiale. Una incursione di apparecchi nemici su Massaua è stata intercettata dalla nostra caccia prima che gli inglesi raggiungessero gli obbiettivi. Costretti a rinunciare al loro piano gli apparecchi nemici, facendo rotta verso le proprie basi, si liberavano del carico esplosivo lasciandolo cadere sulla costa ad ottanta chilometri a nord di Massaua. Tre apparecchi nemici si sono portati nel cielo di Assab recando danni irrilevanti. A due riprese pattuglie della RAF si sono portate su Cassala non riuscendo ad infliggere danni di sorta.

Facciamo quindi un bilancio molto più severo e controllato di quello delle Società anonime britanniche.

Primo: intenso bombardamento di Wajir nel Kenia, con visibili e sicuri risultati.

Secondo: scoperta di dieci autoblinde nemiche a nord-ovest di Cassala [illegible].

Terzo: un'azione offensiva nel lontano Sudan.

Quarta: improvvisa apparizione di nostri apparecchi nel Mar Rosso.

Quinta: altra incursione sul Kenia settentrionale.

Sesto: un nottissimo [illegible] di apparecchi nemici nel cielo di Massaua, i quali per salvare la faccia e la pelle, si liberano delle bombe ad ottanta chilometri dal loro bersaglio agognato, non non raggiunto. Tutto sommato, dunque, giornata più che ottima per noi che esalta lo spirito già altissimo dei nostri combattenti. E da questo nostro lontano teatro di guerra applaudiamo ai successi dei camerati combattenti nel Mediterraneo.

Vivace movimento di protesta contro la coscrizione agli Stati Uniti

New York, 2 agosto.

Mentre la commissione degli affari militari del Senato ha radicalmente ridotto la portata della legge sulla coscrizione militare obbligatoria, e si accinge a ridurla ulteriormente, manifestazioni di protesta sono organizzate nella capitale e nel paese contro qualsiasi idea di coscrizione. [illegible] organizzazioni pacifiste e giovanili, le quali, oltre ad organizzare pubbliche manifestazioni, inviano delegazioni a senatori e deputati. A Washington hanno parlato contro la legge il senatore Wheeler ed il signor Norman Thomas, tra gli altri.

Alla commissione militare del Senato, la situazione si è ulteriormente chiarita. Gli oppositori della legge si accingono a proporre ulteriori restrizioni ed hanno una discreta possibilità di vittoria. La più importante è questa: fra i 12 milioni di cittadini compresi tra i 21 e i 31 anni di età dovranno soltanto intervenire nelle liste di leva militare. Al Presidente sarà permesso di tenere sotto le armi soltanto un milione di uomini dei 12 suddetti, e qualora sorga la necessità di aumentare le forze dell'esercito, egli dovrà recarsi al Congresso e chiedere l'autorizzazione di chiamare alle armi nuovi effettivi.

Le manifestazioni di protesta contro la coscrizione si prolungheranno ormai fino a lunedì nel qual giorno la commissione del Senato tornerà a riunirsi. (Stefani)

L'impressione in America per il discorso di Molotof

Washington, 2 agosto.

Il discorso di Molotof ha prodotto viva impressione negli ambienti politici e giornalistici degli Stati Uniti i quali, nei giorni scorsi, avevano accreditate le voci più fantastiche circa pretesi contrasti tra Mosca, Berlino e Roma.

Il *New York Times* commentando il discorso del Commissario agli esteri sovietico, scrive essere pazzesco pensare ad una possibilità di contrasti tra l'Unione Sovietica, la Germania e l'Italia.

La politica di forza di Konoye

L'Indocina e le Indie olandesi considerate zone d'interesse giapponese

Sintomatica dichiarazione ufficiale a Tokio « Per le Filippine se ne parlerà più tardi »

Tokio, 2 agosto.

Il portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato oggi che la Indocina francese e le Indie olandesi devono essere considerate come facenti parte della grande sfera dell'Estremo Oriente destinata, secondo le dichiarazioni del Ministro degli Esteri Matsuoka, a sviluppare nel prossimo avvenire, sotto l'egida del Giappone, la più stretta collaborazione per la comune prosperità.

Rispondendo alla domanda se anche le Filippine sono incluse nella suddetta sfera, il portavoce del Ministero degli Esteri dichiarò che l'enumerazione dei paesi che possono esservi inclusi è delicata e difficile e deve essere quindi rimandata ad ulteriore occasione. La politica del Giappone rimane fondamentalmente la stessa, basata unicamente sugli interessi nazionali ma essa subirà mutamenti necessitati dagli sviluppi della situazione.

A proposito della protesta formulata dall'Inghilterra riguardo all'arresto dei sudditi britannici accusati di spionaggio, il portavoce dichiarò ancora una volta che si tratta di una questione di carattere puramente interno, cosicchè nessuna protesta di uno Stato estero può essere accettata.

L'arresto di un gruppo di sudditi britannici residenti nel Giappone è stato fatto nell'interesse di tutti i paesi per poter mantenere la pace evitando qualsiasi conflitto. Il portavoce sottolinea infine che l'arresto dei sudditi britannici è stata una pura operazione di polizia che non deve essere messa in relazione col nuovo corso della politica estera del Giappone.

A proposito dell'incidente sorto tra la polizia giapponese ed il corrispondente dell'Associated Press a Tokio, Giorgio Relman Morin, colpevole di aver diramato false informazioni concernenti il suicidio del corrispondente della Reuter, è stato appurato che il Morin ha ricevuto le informazioni direttamente per telefono dall'Ambasciata britannica. Il Console generale di Gran Bretagna a Tokio, Cowley, dopo aver dichiarato alla polizia che il biglietto lasciato da Cox era scritto di proprio pugno da questi e poteva essere considerato come una prova, ebbe poi a dichiarare al giornalista americano che il biglietto in questione non poteva essere riconosciuto come scritto da Cox e che esso quindi non costituiva una prova irrefutabile. Il corrispondente dell'Associated Press, riconosciuto non colpevole, è stato rilasciato dopo essersi impegnato con la polizia di non trasmettere più informazioni incontrollate. (Stefani)

La flotta nipponica nel golfo del Tonkino

Sciangai, 2 agosto.

La stampa cinese riferisce che la flotta nipponica si concentra presso l'isola Hainan e il golfo del Tonkino. Ingenti truppe giapponesi vengono inviate da Formosa nel sud della Cina. L'ammiraglio Oikawa si sarebbe recato all'isola di Hainan per dirigere le operazioni in Indocina.

Sdegno spagnolo per gli atteggiamenti inglesi

Madrid, 2 agosto.

La stampa spagnola commenta duramente l'atteggiamento inglese verso la Spagna. Il Ministro Attlee, ai Comuni, ha fatto, come è noto, sul discorso del Caudillo relativo alle rivendicazioni spagnole su Gibilterra e in Africa, una dichiarazione nella quale ha affermato che il governo inglese non crede che le parole di Franco implichino una nuova orientazione politica della Spagna e che, per conseguenza, non ritiene di dover attribuire alle parole medesime speciale importanza.

L'*Alcazar* scrive: « Peccato che sia stato Attlee incaricato di rispondere ad una dichiarazione del Caudillo, [illegible] la cui risonanza mondiale nacque da una guerra [illegible] di ingrandire e di allungare. Non ha autorità per rispondere al Caudillo chi [illegible] la Spagna [illegible] nemici. Per lo meno il governo inglese avrebbe dovuto scegliere un altro oratore tenendo anche conto che il 4 agosto si compiono duecentotrentasei anni dalla occupazione di Gibilterra e che in vista di questa ricorrenza, potrebbe convenirgli di dare alle rivendicazioni spagnole una risposta più autorevole ».

Il *Madrid* riporta le parole del colonnello Wedgwood il quale ha detto dei rossi spagnoli che essi « combatterono per l'Inghilterra, per la causa inglese perchè combatterono contro Mussolini ». Il giornale aggiunge: « Tutto ora è chiaro, le dichiarazioni del colonnello Wedgwood ai Comuni saranno ricordate da noi al momento giusto. Ancora oggi del resto, prosegue il giornale, l'Inghilterra sta assoldando i rossi spagnoli per la sua guerra volendo così utilizzare perfino residui di un nero tradimento perchè il denaro che scialò per loro in Spagna non vada del tutto perduto ».

Quanto alle estensioni del blocco navale alle coste iberiche, lo stesso *Madrid* scrive che queste manovre inglesi serviranno solo a stringere sempre più i legami di fratellanza fra la Spagna ed il Portogallo.

Manifesti col discorso di Hitler lanciati sulle città britanniche

San Sebastiano, 2 agosto.

Il Ministero britannico della Sicurezza Interna ha radiodiramato [illegible]

[illegible] bombardieri tedeschi hanno attaccato [illegible] militari con bombe ad alto esplosivo ed una grande quantità di bombe incendiarie. Secondo altre informazioni da Londra il Ministero della Difesa Nazionale avrebbe decretato l'evacuazione di altre aree dell'Inghilterra, precisamente nell'Est dell'isola e nella costa del sud-est.

L'America non rinnoverebbe il trattato di commercio colla Russia

Washington, 2 agosto.

Il Sottosegretario agli esteri, Sumner Welles, ha avuto un lungo colloquio con l'Ambasciatore dei Soviet Umanski. L'argomento della discussione è stato il trattato commerciale sovietico-americano che viene a scadere il 6 agosto. Negli ambienti informati di Washington si mette in dubbio, dato il progressivo diminuire delle esportazioni americane in Russia in seguito agli avvenimenti internazionali e alla limitazione imposta da recenti decreti-legge americani, che gli Stati Uniti abbiano intenzione di rinnovare il trattato commerciale. (Stefani)

Vile incursione britannica su un quartiere di Hannover

Berlino, 2 agosto.

Un coro di indignate proteste eleva la stampa tedesca contro il bombardamento, da parte di un aeroplano inglese, di un centralissimo quartiere di Hannover, lontano da qualsiasi obbiettivo di carattere militare. L'attacco avvenne nella notte del 1° agosto in condizioni meteorologiche talmente avverse che sarebbe stato impossibile agli aggressori, i quali volavano a grandissima altezza, individuare il loro bersaglio attraverso densi strati di nuvole. Un gruppo di cinque aeroplani era stato in un primo tempo ricacciato dalla vivacissima reazione dell'artiglieria antiaerea. Più tardi un apparecchio isolato riusciva a sorvolare la città e lasciava cadere, senza dubbio alla cieca, due bombe, una delle quali sfondò il tetto di una casa del centro distruggendola completamente, mentre l'altra, scoppiata nella strada, danneggiava gravemente le case circostanti. Sul luogo dell'esplosione si vede ora un mucchio di rovine sotto il quale si crede siano altre vittime oltre i tre morti e i sette feriti gravi scoperti finora.

I giornali berlinesi definiscono il gesto britannico come un vile e rivoltante delitto.

« Crede l'Inghilterra — domanda la *Boersen Zeitung* — che si possa modificare il destino assassinando donne e bambini tedeschi mentre l'aviazione germanica bombarda i porti, le navi, le industrie di armamento dell'Inghilterra e le sue comunicazioni su terra e su mare? L'unico risultato di questa scandalosa e disperata impresa degli inglesi sarà che essi, insieme con la guerra, perderanno anche l'onore ». (Stefani)

Il ritmo dei bombardamenti si accelera sull'Inghilterra

In tre punti diversi delle coste sono stati affondati piroscafi — Una fabbrica di aeroplani colpita in pieno da proiettili di grosso calibro Fallita incursione contro un aeroporto tedesco

Berlino, 2 agosto.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

« *Un sommergibile, comandato dal ten. di vascello Wilhelm Rollmann, ha affondato un sommergibile nemico. In due crociere esso ha così distrutto in breve spazio di tempo dodici vapori mercantili nemici armati, di complessive 74 mila e 338 tonn., il cacciatorpediniere inglese Wilkerwood e un sommergibile.*

Nell'Atlantico meridionale si è svolto un combattimento fra un incrociatore ausiliario tedesco e l'incrociatore ausiliario britannico Alcantara. *Quest'ultimo, nettamente superiore, fortemente armato e stazzante 22 mila tonn., è stato gravemente colpito, anche nel reparto macchine ed ha dovuto sospendere la rotta riparando nel porto di Rio de Janeiro. L'incrociatore ausiliario germanico ha ripreso il viaggio per la sua crociera.*

« *Nostre formazioni aeree da combattimento hanno ieri bombardato davanti alle foci dell'Humber, nel canale di S. Giorgio e davanti a Yarmouth singoli piccoli convogli, come pure parecchi mercantili nemici armati che navigavano isolati. Un mercantile è stato affondato e altri due mercantili, una nave-cisterna e un dragamine sono stati gravemente danneggiati. Un altro attacco particolarmente efficace è stato effettuato contro una fabbrica di aeroplani a Norwich. Le bombe di massimo calibro lanciate a bassa quota hanno colpito in pieno gli impianti provocando gravissimi incendi e parecchie esplosioni.*

« *Un nostro apparecchio ha distrutto il 31 luglio nelle acque norvegesi un sommergibile nemico.*

« *Ieri nel pomeriggio otto apparecchi britannici del tipo Bristol-Blenheim hanno tentato un'incursione contro l'aeroporto di Querqueville, presso Cherbourg. Tutti e otto sono stati abbattuti grazie al tempestivo intervento della nostra aviazione da caccia e delle batterie contraeree, e precisamente tre dai caccia Messerschmitt e cinque dalle artiglierie contraeree. Nessuna perdita da parte nostra. Altri due Bristol-Blenheim sono stati abbattuti in combattimento durante un tentativo di incursione sul territorio olandese.*

« *La scorsa notte apparecchi britannici hanno sorvolato la Germania Occidentale gettando bombe che, se non hanno arrecato alcun danno di carattere militare, hanno però gravemente danneggiato case di abitazioni nei dintorni di Colonia provocando alcuni morti e feriti fra la popolazione civile. Il nemico ha perduto ieri complessivamente dieci velivoli. Un nostro apparecchio risulta mancante* ».

I gravi colpi ricevuti dall'« Alcantara »

L'ambasciatore inglese a Rio chiede novantasei ore di tempo per riparare le avarie della nave

Rio de Janeiro, 2 agosto.

L'arrivo nel porto di Rio de Janeiro dell'incrociatore ausiliario inglese Alcantara, *gravemente danneggiato, è l'argomento del giorno della stampa brasiliana.*

*Molta impressione ha suscitato l'ingresso in porto dell'*Alcantara *con un solo fumaiolo e con un grande squarcio nello scafo, un po' al di sopra della linea di immersione. Il comandante ha dichiarato che uno dei colpi delle bordate sparate dall'incrociatore germanico aveva raggiunto la sala delle macchine, causando gravi danni. La nave presenta inoltre molti altri segni visibili della battaglia sostenuta.*

Questa notte i giornalisti sono stati ammessi a bordo della nave britannica, ma essi non hanno avuto l'autorizzazione a visitare la nave, nè a parlare con l'equipaggio e neppure di vedere i feriti. Tuttavia essi hanno potuto constatare che la nave deve essere stata colpita anche al disotto della linea d'immersione perchè sbanda fortemente da babordo e la sua prua si alza molto sull'acqua mentre la poppa è quasi sommersa.

*La questione che ha ora importanza capitale, e che interessa enormemente la pubblica opinione, verte sulla richiesta, presentata dall'Ambasciatore inglese alle autorità brasiliane, circa l'autorizzazione per l'*Alcantara *a sostare nel porto di Rio. L'Ambasciatore ha dichiarato che per riparare la nave saranno necessarie da 24 a 96 ore di tempo. L'accoglimento della richiesta dipenderà dalle risultanze dell'inchiesta affidata a una commissione di tecnici, che dovrà stabilire la reale entità dei danni sofferti dall'*Alcantara.

In seguito a tali risultanze il Governo brasiliano stabilirà il termine entro il quale la nave dovrà riprendere il mare.

Il rifornimento di un pezzo da 100 mm. a bordo di una unità della R. Marina.

Le angoscie britanniche per il crescente isolamento

Lugubri profezie per l'Inghilterra del Ministro della guerra degli Stati Uniti

San Sebastiano, 2 agosto.

Si ha da Londra:

Il panorama internazionale visto da Londra appare di giorno in giorno meno attraente ai giornali inglesi che continuano a dover registrare fatti e avvenimenti tutt'altro che lusinghieri per la Gran Bretagna. Perfino il Ministro della Guerra degli Stati Uniti, Stimson, considerato finora un anglofilo ad oltranza, ha detto alla Commissione degli affari militari della Camera dei rappresentanti che la Gran Bretagna potrebbe essere occupata e soggiogata nei prossimi trenta giorni.

Il pronunciamento di Stimson

Dopo la conferenza dell'Avana, imperniata in sostanza sulla premessa della possibilità e della probabilità della sconfitta britannica, questo pronunciamento del signor Stimson ha causato un senso di comprensibile amarezza, benchè ufficiosamente si dichiari che le parole del Ministro della Guerra americano, « non hanno causato alcun allarme in Inghilterra ». A riprova di questa affermazione, un giornale, il *Daily Express*, ha avuta l'idea bizzarra di addurre il fatto che in questi ultimi giorni il nuovo comando della difesa territoriale ha ordinato di demolire molti sbarramenti stradali che erano stati eretti un po' dovunque per ordine del deposto generale Ironside con lo scopo di impedire il passaggio degli invasori.

« Questo — scrive il giornale — costituisce la migliore prova che l'esercito inglese ha raggiunto un grado di efficienza e di preparazione tali da rendere inutili le barricate ». Ciò non di meno il fatto che in America non è condivisa la asserita fiducia inglese nella vittoria, deve necessariamente causare ai governanti inglesi un cocente disinganno tanto più che i pronunciamenti americani in questo senso si accompagnano a provvedimenti che non giovano certo a rafforzare i mezzi di resistenza della Gran Bretagna, come l'interdetto contro le esportazioni della benzina e la decisione annunziata da Roosevelt di continuare a non estendere ai porti portoghesi e spagnoli, colpiti dal blocco inglese, le disposizioni della legge sulla neutralità.

Anche l'accordo spagnolo-portoghese, per la tutela della penisola iberica, benchè i giornali londinesi evitino di mettere la cosa in rilievo, è evidentemente una conseguenza dei tentativi di estendere all'intera penisola iberica il blocco navale e deve avere dato molto da riflettere ai maneggioni del Foreign Office e del ministero della guerra economica anche perchè questa è la prima volta, da quando vige l'alleanza anglo-portoghese, e cioè da trecento anni in qua, che il Portogallo firma un accordo con una potenza la quale, benchè non belligerante, non può certamente essere considerata come disposta a secondare i fini di guerra della Gran Bretagna. Il *Times* pubblica un dispaccio da Lisbona, che lamenta il prevalere di influenze straniere nella penisola iberica e deplora che con le truppe tedesche alla frontiera franco-spagnola, Spagna e Portogallo, anzichè tremare dalla paura, ritengano definitivamente allontanato il pericolo di essere trascinate nella guerra.

Dalla penisola iberica al Giappone

Non è balenato alla mente del corrispondente del *Times* che la Spagna e il Portogallo, come tutto il resto del mondo, hanno ricavato dagli avvenimenti bellici degli ultimi tre mesi la conclusione che ormai la guerra continua e continuerà, ma contro l'Inghilterra, che ha da difendersi sola contro le vittoriose potenze dell'Asse. In ogni modo, il *Times* trova molto significativo che nell'anniversario dello scoppio della guerra civile spagnola il governo portoghese abbia ricevuto dal governo spagnolo ringraziamenti molto calorosi per l'aiuto prestato nella lotta e che nello stesso tempo il governo spagnolo abbia riconosciuto esplicitamente il valore e la portata dell'amicizia portoghese.

Quanto al Giappone, ormai i giornali inglesi hanno deciso di sostenere concordemente che il corrispondente della *Reuter*, Cox, non si gettò dalla finestra della stazione di polizia, ma fu assassinato dai poliziotti giapponesi, o che, nella alternativa, la vera colpa per gli arresti di eminenti sudditi britannici in Giappone e per il suicidio di Cox, ricada sulla Germania « la quale, afferma il *Daily Mail*, esercita grande influenza sui circoli dirigenti giapponesi ». Secondo il redattore diplomatico del *Times* gli inglesi arrestati non avevano fatto altro in questi ultimi anni che cercare di migliorare i rapporti tra il Giappone e la Gran Bretagna. Cosicchè non sorprende che la *Gestapo* tedesca abbia fatto di tutto perchè fossero cacciati in prigione, riuscendo così a mandare a monte il ravvicinamento anglo-giapponese.

« Il fatto è, conclude il *Times*, che la Germania è molto più soddisfatta per questi arresti che taluni circoli influenti di Tokio, e che i comunicati dei ministeri giapponesi della guerra e della giustizia non rispecchiano affatto l'opinione del governo giapponese ». Così anche il *Times* continua l'opera sistematica di travisamento degli avvenimenti sgraditi alla Gran Bretagna, sebbene ormai vaste zone dell'opinione pubblica inglese comincino a manifestare con crescente energia la loro impazienza di fronte a questo sistema di cui viene attribuita, come è noto, la responsabilità soprattutto al Ministro delle informazioni Duff Cooper, organizzatore della propaganda e ispiratore dei giornali.

Duff Cooper in disgrazia

Il *Daily Mail* rileva anche oggi che nuvole tempestose si addensano sul capo di Duff Cooper e che ormai i gruppi e i partiti sembrano tutti d'accordo nell'attaccare violentemente il Ministro delle informazioni, la cui sorte politica sembra pertanto segnata. Piuttosto che leggere tante tendenziose fanfaluche sui giornali, il pubblico inglese, come dice l'*Evening Standard*, vorrebbe essere messo al corrente di quello che si sta preparando e facendo per resistere all'offensiva tedesca. « E' inutile, scrive il giornale, credere che il pubblico si rassicuri solo perchè la Camera dei Comuni si raduna ogni tanto in seduta segreta. E' dovere degli stessi deputati di mettere fine a questo abuso: la Camera dei Comuni non è un'associazione clandestina, è la tribuna pubblica di tutta la popolazione britannica ». E il laburista *Daily Herald*, di rincalzo, aggiunge che « il sistema delle sedute segrete ha come conseguenza l'oscuramento totale del parlamento ».

Si annuncia, intanto, che il ministro della sicurezza metropolitana ha dichiarato che certe regioni del sud e del sud-est dell'Inghilterra dovranno essere sgombrate.

Gli stranieri allontanati dalla zona del Canale di Panama

New York, 2 agosto.

Si apprende che nella zona del canale di Panama le autorità di polizia hanno proceduto all'arresto di ottantun stranieri perchè sprovvisti del regolamentare permesso di soggiorno. Inoltre, tutti gli impiegati non americani della Compagnia del canale di Panama sono stati licenziati e la polizia ha provveduto al loro allontanamento dalla zona. Questi provvedimenti sono da porsi in relazione alle annunciate misure precauzionali per prevenire lo spionaggio ed eventuali tentativi di sabotaggio. (Radio-Stefani)

Apertura di due Seminari nella Polonia occupata dai tedeschi

Cracovia, 2 agosto.

Il governatore generale della Polonia, ministro del Reich, dott. Hans Frank, ha dato il suo [illegible] per l'apertura di due seminari cattolici che troveranno adeguata sistemazione in due monasteri nelle vicinanze di Varsavia.

Hanno già fatto domanda di ammissione, in uno 135 studenti e nell'altro 180. L'insegnamento religioso nei seminari sarà esente da ogni controllo da parte delle autorità germaniche. Il capo della polizia tedesca, Heinrich Himmler ha anche permesso che un certo numero di giovani polacchi, residenti in Germania, faccia ritorno alle loro case per essere ammessi in questi seminari. Queste misure del governatore generale germanico sono state altamente apprezzate dai capi del cattolicismo polacco. (Transocean)

La strage compiuta da un lupo idrofobo

Budapest, 2 agosto.

Un lupo idrofobo ha assalito nelle campagne di Astra (in Romania, nella Bucovina meridionale) una mandra di mucche; due mandriani che guardavano le bestie l'hanno affrontato con randelli ma il lupo li ha conciati male e gli infelici hanno fatto una orribile morte. Messi in vendita senza controllo sanitario il latte e la carne delle mucche morsicate, hanno a loro volta nociuto a molte persone; quattro ragazzi in età fra i 3 e i 16 anni sono morti di idrofobia e all'ospedale di Kolosvar giacciono in osservazione in gravi condizioni altri 15 ammalati.

Come due coniugi appresero che il figlio si era sposato

Desio, 2 agosto.

Certo Giuseppe Lamura, da Ruvo di Puglia, da un paio di mesi trasferito a Desio, faceva in Municipio domanda per ottenere per la moglie il sussidio, avendo un figlio alle armi. Dopo alcuni giorni, il Lamura veniva richiamato in Municipio per sentirsi dire che la sua domanda era stata bocciata, in quanto il sussidio era percepito di diritto dalla moglie del figlio. Il Lamura faceva presente che doveva trattarsi di uno sbaglio, perchè suo figlio non si era mai sposato.

Vennero fatte le indagini del caso, e si seppe così che il Lamura figlio era, si, partito celibe, ma, approfittando di una breve licenza, invece che raggiungere la famiglia stabilitasi a Desio, era andato al paese d'origine, dove, all'insaputa dei parenti, si era sposato con la sua bella.

Uccisa da una mucca

Vercelli, 2 agosto.

Colpita da una cornata, mentre nella stalla stava governando le mucche, la cinquantacinquenne Lucia Bozzalio, abitante a Lenalo, ha riportato la frattura della base cranica per cui è deceduta poco dopo.

Una bimba si smarrisce ed erra per tre giorni in solitudine per la montagna

Assisi, 2 agosto.

Dopo tre giorni di ansie angosciose è stata ritrovata una bimba sperduta nel bosco del Monte Subasio. La sera del 29 luglio il falegname Sgargetta Otello, terminata la sua giornata di lavoro, si è preso con sè la figlioletta Maria Vittoria di 4 anni e si è avviato verso il Monte Subasio. A un dato punto lo Sgargetta, lasciata la bambina sulla strada, ha risalito di qualche metro la scarpata sovrastante per cogliere erbe aromatiche; ma, richiamato dal rumore di una automobile, si è affrettato a scendere ed ha avuto la dolorosa sorpresa di non trovare più la piccina.

Con torce a vento è stata accuratamente perlustrata la zona per tutta la notte, ma invano. Le ricerche sono state riprese in mattinata agli ordini delle autorità, ma ancora inutilmente. Oltre duecento persone, di giorno e di notte, senza sosta, hanno cercato in ogni casolare, in ogni cespuglio, in ogni avvallamento, senza peraltro avere alcun indizio. Sono trascorsi in tal modo due giorni e tre notti. All'alba di stamane, finalmente, la giovane madre, dopo un breve riposo turbato da incubi, si è destata con una strana sensazione di serenità ed ha ancora una volta voluto recarsi a cercare la figlia. Giunta alla Maddalena, le è fatto incontro un uomo che portava sulle braccia la bambina, trovata poco prima in una folta macchia di felci. Era scalza, lacera, graffiata dai rovi e bruciata dal sole; ma, nonostante il digiuno e le tre notti trascorse nella paurosa solitudine del monte, ancora in forze e abbastanza tranquilla.

La piccina ha narrato alla meglio di aver voluto raggiungere il padre lungo il sentiero per il quale l'aveva veduto salire; ma quesi era discesa da un'altra parte sulla strada. Venuta la notte, stanca per il pianto e per le grida si era addormentata. Si rimetteva in cammino il giorno dopo e i successivi, giungendo nella macchia più vasta e folta, lontana dalla località di partenza, rendendo così vane le ricerche, tanto più che essa, per lo strano terrore di essere rimproverata, allorchè vedeva qualcuno si nascondeva nel più fitto della macchia.

Singolare e pietoso caso di una partoriente in un'autoambulanza

Firenze, 2 agosto.

Un'autoambulanza della Pubblica Assistenza di Poggio a Caiano trasportava oggi all'ospedale della Maternità una partoriente in preda alle doglie del parto, quando, giunta al canto dei Nelli, si fermava improvvisamente, e l'autista si accorgeva che era esaurita la benzina.

Il pubblico, che nel frattempo si era fermato, udiva le grida della donna e alcuni, resisi conto dell'urgenza del caso, correvano insieme all'autista in cerca di benzina. Questa veniva spontaneamente offerta da un altro autista di passaggio, ma l'autoambulanza non si rimetteva in movimento, dato che l'essenza tardava a giungere al motore.

Le grida della partoriente aumentavano e alcuni volenterosi cittadini impiegavano tutte le loro forze per spingere l'autoambulanza, il cui motore, fatti 200 metri, riprendeva a funzionare. Così alla Maternità la partoriente veniva subito ricoverata e pochi minuti dopo dava felicemente alla luce una creatura.

Bimba miracolosamente salva

Brescia, 2 agosto.

La bambina Paola Bertelli di due anni, abitante in via Trento, al terzo piano, uscita sul terrazzo che dà sopra il cortile, si arrampicava sul parapetto e perduto l'equilibrio precipitava nel vuoto andando, per fortuna, a cadere sopra una tettoia, in maniera da rotolare da questa e finire sopra alcune lenzuola sciorinate ad asciugare che attutivano il colpo. All'ospedale la bimba è stata giudicata guaribile in 30 giorni.

Auto che si sfascia contro un carro

Un morto e due feriti

Padova, 2 agosto.

Un'automobile proveniente da Rovigo e avente a bordo tre persone dirette a Bagnoli sopra, e procedendo a forte velocità andava a cozzare contro un carro trainato da un cavallo procedente in senso inverso. La macchina rimase completamente sfasciata e i tre viaggiatori feriti, venivano soccorsi e trasportati all'ospedale di Conselve. Quivi tale Italo Bonello d'anni 24, da Arquà Polesine, poco dopo decedeva; Adelmo Stoppa, pure di Arquà Polesine, era ricoverato con prognosi riservata; Ilario Bricolo, autista, di anni 20, da Rovigo, era medicato di lesioni lievi.

CRONACA

Autoservizio per San Remo

L'autoservizio turistico Torino-Mondovì-Savona-Alassio-San Remo parte da Torino (piazza Carlo Felice) il sabato e il lunedì di ogni settimana alle ore 14.

TEATRI

ALL'ALFIERI, [illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile